REGION PARISIENNE

Nuovi Orizzonti

ÉUROPA

www.nuoviorizzontieuropa.net



N° 304 - Nuovi Orizzonti - Giugno - Luglio - Agosto 2014 - 3 € - ISSN 1151 - 0374 XL anno

Dossier

Alpini italiani: Costruttori della Nazione

Intervista: giovani italiani che partono all'estero

I due nuovi santi: papa Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II

Che cos'è l'estratto conto contributivo previdenziale ?

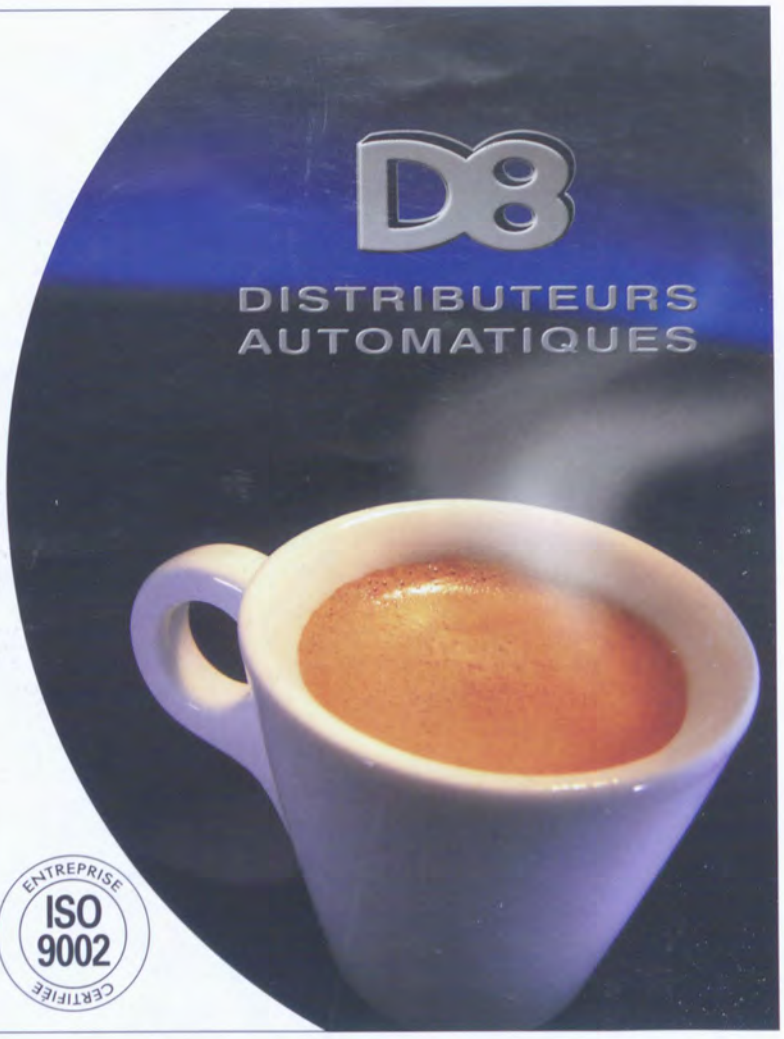
Mise à disposition gratuite dans votre entreprise

DISTRIBUTEUR

LAVAZZA

ESPRESSO POINT

7-9 rue Léon Geffroy
94408 Vitry-sur-Seine cedex
Tél. 01 47 18 38 38
Fax 01 47 18 38 00
www.d8.fr



ENTREPRISE ISO 9002 CERTIFIÉE

Garage de Luca

Agent agréé Fiat & Alfa Romeo depuis 1965

FIAT ALFA ROMEO LANCIA

Vente véhicules neufs et d'occasion
Achat - Vente - Reprise
Entretien - Mécanique - Carrosserie
Spécialiste anciennes italiennes



www.garagedeluca.fr

183, avenue Pierre Brossolette - 92120 MONTROUGE
Tél. : 01 46 57 49 25 - E-mail : p-deluca@wanadoo.fr

Onoranze Funebri

Pompes Funèbres

MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.
Achat de concession.
Transports, Paris, banlieue,
province et Italie.

ASSISTANCE DÉCÈS INTERNATIONALE

Tél. 01 46 65 01 79
24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand
94230 CACHAN



Un raggio di speranza per nuovi orizzonti di pace

Domenica 8 giugno 2014. L'atteso incontro di preghiera per la pace in Medio Oriente, proposto da Papa Francesco ai presidenti d'Israele e Palestina, si è svolto nei giardini del Vaticano. L'iniziativa, come aveva sottolineato padre Pierbattista Pizzaballa, custode della Terra santa, *"è un invito alla politica a fare una pausa per guardare in alto e dall'alto la realtà della Terra Santa"*.

Il presidente israeliano Shimon Peres aveva trovato posto sul lato destro del papa Francesco, **il presidente palestinese Mahmud Abbas** su quello sinistro e Bartolomeo I, patriarca ecumenico, *"in posizione distinta"*. Poi tre momenti con questa successione: *"comunità ebraica, comunità cristiana, comunità musulmana durante i quali una alla volta ha pregato a suo modo e nella sua lingua in presenza di tutti"*.
La comunità ebraica con una Preghiera (creazione), quindi una preghiera di richiesta di perdono ed una preghiera d'invocazione alla pace. Medesimo schema ripetuto anche per la comunità cristiana e quella musulmana. Sono stati letti testi della tradizione ebraica, cristiana e musulmana, ma anche brani di Giovanni Paolo II e di san Francesco d'Assisi. Alla fine un lettore, in lingua inglese, ha introdotto l'ultimo momento della celebrazione con l'invocazione della pace di Papa Francesco invitando i due presidenti a fare altrettanto. Alla fine, con il Papa e il Patriarca, i presidenti Peres e Abbas si sono scambiati un gesto di pace. Papa Francesco, accompagnato dal Patriarca, e i due presidenti hanno piantato un ulivo, simbolo di pace.

Il Medio Oriente ha bisogno di cambiamento, come ha ripetuto il Papa nel recente pellegrinaggio. Francesco ha invitato tutti gli attori della regione a guardare avanti. Uno sguardo sostenuto dalla fede. Dalla memoria del sacrificio di troppe generazioni nasce l'impegno a dire ***"Mai più!"***. Dalla consapevolezza che *"chi dimentica il passato è condannato a riviverlo"*, come ricordava Primo Levi, nasce la volontà di cambiare scelte e percorsi.

Che la giornata di una rinnovata Pentecoste sia il tempo di un nuovo sbarco, non più armato, ma pacifico, nei territori dell'intesa e della riconciliazione. Ci auguriamo sia un nuovo D-Day, un giorno che chi verrà dopo di noi possa celebrare come l'inizio del crollo della fortezza della contrapposizione e dell'odio in quelle terre così care alle tre religioni abramitiche.
Un raggio di speranza illumina e rischiara nuovi orizzonti per la pace. ■

Antonio Simeoni



Il presidente israeliano Shimon Peres, papa Francesco e il presidente palestinese Mahmud Abbas

Sommario

Aderente a :
FUSIE / Fisc-Europa

Ont collaboré à ce numéro :

Comité éditorial :
Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon, Mary Brilli, Antonio Simeoni, Raffaello Zanella, Renzo Prencipe.

Correspondants ponctuels :
Raffaele De Leo, Cetta Bonora-Bertino, Gaetano Saracino, Renato Zilio, Lorenzo Rosoli, Vera Sansalone, Vincenza Mandaglio-Nasso.

Proprietaria Editrice
CIEMI - Francia
46, rue de Montreuil -75011 Paris
Association Loi 1901
SIRET 311 641 419 000016
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419
ISSN 1151 - 0374

Numéros de commission paritaire
Éd. Région Parisienne
0115 G 85893
Éd. Région Centre-Sud
0115 G 85892
Éd. Luxembourg-Lorraine-Alsace
0115 G 86006
Éd. Belgique
0115 G 85891

Direttore di pubblicazione
Vincent Geisser

Direttore responsabile e Caporedattore
Antonio Simeoni

Amministrazione
Luca Marin

Redazione Francia
46, rue de Montreuil -75011 Paris
Tél. : 01 43 72 01 40 - Fax : 01 43 72 06 42

Redazione Belgio
Editeur Responsable : Raffaello Zanella
Route de Mons, 73
B-6030 Marchienne-au-Pont
Tél. : 071 31 34 10 - Fax : 071 31 93 22

Redazione Lussemburgo
5, Bl prince Henri,
L-4280 Esch s/ Alzette
Tél. : 53 02 50 - Fax : 54 57 52

Réalisation & Impression
MARNAT
3, impasse du Bel Air - 94110 ARCUEIL
Tél. : +33 (0) 1 47 40 33 10

Photo de couverture
NOE

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

Nuovi Orizzonti EUROPA

3 Editoriale
Antonio Simeoni



5 Controcorrente :
Le miniere continuano a uccidere

6 Cronache italiane

7 Vita italiana



10 Notizie varie

11 Intervista di Pier Stefano Rubattu
"Giovani italiani che partono all'estero"
Antonio Simeoni

12 Auguri di *"Vacanze pulite"*



13 Dossier *"Alpini italiani"*
Carlo Tegami

17 *"Qui da noi"*
R. Prencipe - R. Zanella - A. Simeoni - D. Vezzio

21 Due Papi santi: il Papa *"buono"* Giovanni XXIII e Giovanni-Paolo II

23 L'emigrazione e l'immigrazione in Giovanni XXIII

24 Scalamusic



26 Clin d'œil
Mary Brilli

28 Cultura
Giulia Bogliolo Bruna

30 Théo Kerg : grand artiste luxembourgeois

31 Informazioni sociali:
L'estratto conto retributivo previdenziale
Raffaele DE LEO



34 Sport

35 Pubblicità



Le miniere continuano a uccidere:
da Marcinelle (Belgio) a Soma (Turchia), le drammatiche stragi del sottosuolo

Le miniere continuano a uccidere: l'incidente minerario avvenuto a Soma, in Turchia, che registra un bilancio di 205 morti, è solo l'ultimo di una lunga lista di tragedie sottoterra.

L'ecatombe turca, che dalle prime indagini sarebbe stata causata da un corto circuito che avrebbe innescato un'esplosione, ricorda un'altra strage rimasta ancora oggi nella memoria dell'Italia: il disastro della miniera di **Marcinelle,** in Belgio, nel 1956. In quell'occasione furono quasi 300 le vittime, la maggior parte minatori emigranti italiani.

Solo 13 minatori riuscirono a salvarsi dalla tragedia divenuta simbolo della sofferenza dei migranti del nostro paese. Dopo 60 anni i sistemi di sicurezza, soprattutto in Occidente, sono migliorati, ma esistono situazioni in cui la salvaguardia dei lavoratori non è ancora la priorità.

In Cina, dove il carbone è una risorsa preziosa per il Paese, sono state decine di migliaia le vittime degli incidenti negli ultimi 20 anni. Il peggiore è datato 2005, quando morirono 213 persone a causa di un'esplosione di gas in una miniera nel nord del Paese. Una delle tante sciagure delle miniere della Cina, i cui numeri delle vittime sarebbero molte di più di quelle ufficiali, secondo le organizzazioni umanitarie, a causa della censura da parte di Pechino.

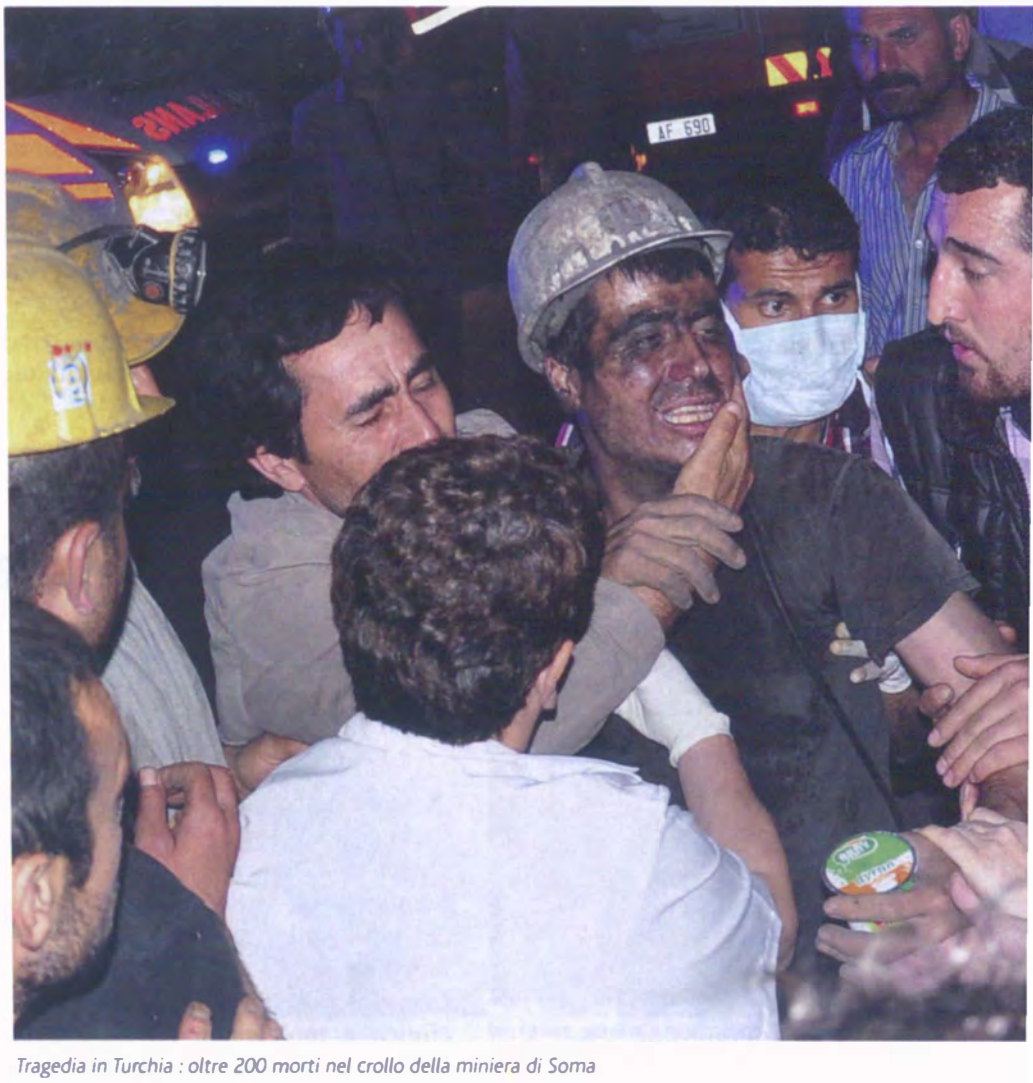
In Sudamerica, un incidente che ha tenuto col fiato sospeso il mondo per più di due mesi è stato quello avvenuto nel 2010 in **Cile,** nella miniera di San José. Un crollo bloccò 33 minatori a circa 700 metri di profondità, fortunatamente in un rifugio con ossigeno e viveri. In quell'occasione, dopo 69 interminabili giorni, tutti i lavoratori furono portati in salvo. Sono state tante le tragedie che hanno coinvolto anche i Paesi africani, soprattutto a causa delle miniere d'oro illegali, carenti in sicurezza e abbandonate al degrado, dove spesso lavorano anche bambini.

Nel maggio 2013, in **Darfur** (Sudan) un crollo causò la morte di un centinaio di minatori e di nove soccorritori.

A febbraio di quest'anno l'ultimo incidente alle porte di **Johannesburg,** in Sudafrica, che ha causato due vittime tra le centinaia di persone intrappolate in una miniera d'oro clandestina.

Molti di loro, una volta aperta la strada per la superficie, si sarebbero rifiutati di uscire per paura di essere arrestati. ■

Avvenire



Tragedia in Turchia : oltre 200 morti nel crollo della miniera di Soma



Gino Cervi con Fernandel in "Don Camillo e Peppone"

Quarant'anni dalla morte di Gino Cervi
Brescello applaude l'indimenticabile "Peppone"

Gino Cervi fu un attore completo, di grande temperamento e umanità. Tutti lo ricordiamo come il burbero Peppone nei cinque film della saga di Don Camillo tratti dai racconti di Giovanni Guareschi e girati a Brescello, nel cuore della "sua" Emilia, dal 1951 al 1970. E' proprio nel paese della Bassa padana dove si accesero, davanti alla cinepresa, le avventure del sindaco e del parroco più rissosi e simpatici della storia del cinema. Si sono celebrati i quarant'anni di Gino Cervi, nato a Bologna 1901 - morto a Punta Ala (Grosseto) 1974.
A quarant'anni dalla sua morte, è giusto ricordare Gino Cervi, che ha attraversato tutta la storia dello spettacolo italiano del Novecento senza mai scendere a patti (né con le mode, né con la critica), rimanendo se stesso, e difendendo sempre e comunque l'importanza della figura dell'attore. ■

Il grande capolavoro di Federico "8 e 1/2" restaurato !

Il grande capolavoro di Federico Fellini torna in una versione restaurata, realizzata dalla Cineteca di Bologna. Anche Cannes rende omaggio a questo film e al cinema italiano. Toccherà allo sguardo seduttivo dietro agli occhiali scuri di Marcello Mastroianni in 8 ½ a rappresentare il Festival di Cannes 2014. *"Con Marcello Mastroianni e Federico Fellini celebriamo un cinema libero e aperto al mondo, riconoscendo ancora una volta l'importanza artistica del cinema italiano ed europeo attraverso una delle sue figure più straordinarie. Il modo in cui (Mastroianni) ci guarda da sopra quegli occhiali scuri ci attira subito in una promessa di felicità cinematografica completa"* hanno detto gli organizzatori. ■



Il grande attore Marcello Mastroianni nell'affiche "Cannes 2014"



Antonio Argiolas, il fondatore dell'azienda, morto nel 2009 a 103 anni. Alle sue spalle i figli gemelli Giuseppe e Franco

Cannonau, il vino che fa vivere cent'anni

"Il segreto di vivere cento anni è la voglia di vivere e di fare. Io avevo sempre voglia di fare".

Antonio Argiolas aveva un terzo segreto per la longevità: bere un bicchiere di Cannonau ad ogni pasto. Sembrava un vezzo, per il pioniere del vino sardo, morto nel 2009 alla felice età di 103 anni.
Luca Deiana, docente di biochimica clinica e molecolare all'Università di Sassari, ha studiato per 16 anni 3.000 centenari sardi, tra cui proprio Argiolas. *"Dei 3.000 arruolati nel progetto – spiega Deiana – il 93% degli uomini e il 63% delle donne beve vino rosso soprattutto Cannonau, due bicchieri.*
Questa quantità, secondo i nostri esperimenti, ha un effetto benefico verso le cellule umane, perché le sostanze contenute nel vino, assunte dai nostri centenari, regolano l'equilibrio della produzione di radicali liberi". ■

Italiani all'estero, boom di espatri nel 2012. In fuga i "giovani talenti"



Fuga di giovani talenti italiani all'estero

In fuga dall'Italia. Il 2012 ha fatto registrare il 30% in più di espatri rispetto al 2011. I dati, diffusi dall'A.I.R.E., (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) rivelano una nuova e massiccia emigrazione, che vede protagonisti soprattutto trentenni, uomini, laureati e provenienti in larga parte dal Nord della Penisola.

Giovani emigrati – In un solo anno, la fascia dei più giovani (20-40 anni) è cresciuta del 28,3%, passando dai 27.616 espatri del 2011 ai 35.435 del 2012. Prevalgono gli uomini (57%) sulle donne (43%), in maggioranza 30-40enni (20.650) rispetto ai 20-30enni (14.785), con un'età media di 33 anni. Il 69,2% del flusso di espatri under 40 (24.530 unità) si concentra in Europa, in Paesi come Germania (5137), Gran Bretagna (4688) e Svizzera (4103).

Italiani all'estero – I dati, a partire dal 2006, confermano un trend in continua crescita, che appare oggi inarrestabile (2.320.645 italiani dal 1990 al 2012) e ben più consistente del picco registrato nel 2008 (+10% rispetto al 2007). Si tratta di 78.941 emigranti nel 2012 rispetto ai 60.635 del 2011, il 30,1% in più di espatri.

In ascesa anche **il numero di connazionali** complessivamente **residenti all'estero:** al 31 dicembre dello scorso anno ammontavano a **4.341.156,** in crescita di 132.179 unità rispetto al 2011. ■



Ricercatori : fuga di cervelli di giovani italiani che cercano, all'estero, un avvenire più sicuro

Quasi 30mila persone soccorse nell'operazione Mare nostrum

Flusso continuo di migranti che arrivano in Sicilia. A Porto Empedocle arrivati 1.141 immigrati, tra cui 156 donne e 88 minori. Diverse centinaia sono stati soccorsi nel Canale di Sicilia dalle navi della Marina militare, 480 immigrati recuperati dalle unità di soccorso vicino a Lampedusa e successivamente trasferiti sulla nave passeggeri per l'approdo a terra. Questo dramma sembra non avere fine…

Il totale delle persone soccorse dall'inizio dell'operazione Mare nostrum, a metà ottobre 2013, è salito a quasi 30 mila persone. Sindaci e presidente di Regione sono profondamente preoccupati dalla situazione che non accenna a diminuire. Vogliono una Conferenza Unificata straordinaria per discutere con il premier Renzi e tutti i ministri interessati, del tema dell'immigrazione. *"La situazione rischia di diventare esplosiva. Nei primi tre mesi del 2014 abbiamo ricevuto 15 volte richieste di asilo rispetto allo stesso periodo del 2013"*, ha detto il sindaco di Catania, Enzo Bianco, secondo il quale *"il governo potrebbe eventualmente ricorrere ad un decreto legge"*. Ma l'Europa perché non interviene ? ■



Lampedusa : operazione « Mare nostrum ». La marina italiana ha salvato migliaia di migranti clandestini nel Mediterraneo.

Alitalia : al 10° posto nel mondo per puntualità dei voli



Alitalia : al 10° posto nel mondo per puntualità dei voli

FlightStats, ente indipendente americano di monitoraggio sulle perfomance operative delle compagnie aeree di tutto il mondo, conferma l'affidabilità del servizio Alitalia, inserendola nella top ten delle compagnie aeree più puntuali al mondo.

Il riconoscimento arriva dagli *"On-time Performance Service Awards 2013"*. Nei dodici mesi del 2013, Alitalia è risultata decollare in orario nell'84,62% dei casi e atterrare all'orario previsto nell'83,65% dei voli. Nell'anno 2013, inoltre, l'indice di regolarità si è attestato sul 99,7%. Un punto percentuale in più della media delle compagnie aeree aderenti all'AEA (Association of European Airlines). Il punto percentuale in più rispetto alla media europea ha un notevole impatto sui passeggeri. Alitalia, infatti, nel corso del 2013 ha effettuato circa 212.000 voli.

Il punto percentuale in più equivale a oltre duemila voli. Due dati - puntualità e regolarità - che confermano l'eccellenza della macchina operativa della Compagnia in ulteriore miglioramento nel 2014. ■

Il coraggio esemplare di Lucia Annibali

"Troppo spesso si sente dire che il tema delle pari opportunità è superato perché viviamo già in una condizione di uguaglianza giuridica e materiale tra i sessi. Ovviamente non è vero".
Nel giorno della Festa della donna il Capo dello Stato ha affermato chiaramente che la strada da percorrere per una vera parità è ancora lunga. Il suo intervento ha chiuso la cerimonia per l'8 marzo che si è svolta al Quirinale alla presenza di rappresentanti delle istituzioni, della cultura e della società civile. Una cerimonia durante la quale Giorgio Napolitano ha consegnato onorificenze a sette donne.

Tra loro anche Lucia Annibali, l'avvocatessa sfregiata con l'acido, che con grande coraggio, dopo il dramma, ha deciso di affrontare la vita. ■



Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano



Numerosi sono gli alunni stranieri nelle scuole italiane

Italia: 800mila (il 9%) alunni stranieri

I registri della classi italiane risuonano di nomi che vengono da altrove : Dhael, Jada, Malik, Ibrahim, Tai, Susan, Aisha, Idlir. Gli studenti stranieri continuano a crescere, anche se in misura ridotta rispetto al passato. **Sono 786.630**: l'8,8% del totale (ma dovrebbero essere più di 800mila nel 2013/14). Quattro volte più di dieci anni fa (196.414). Anziché di 70mila all'anno, oggi - soprattutto a causa della crisi economica che ha colpito il Paese - crescono al ritmo di sole 30mila unità. Negli anni, **la fascia che ha registrato l'incremento maggiore è la scuola secondaria** (dai 27.594 del 2001 ai 175.120 del 2012/13), seguita dalla scuola dell'infanzia (164.590 contro 39.445).

Due fenomeni spiegabili, da una parte, con una minore dispersione scolastica rispetto al passato; e nel secondo caso con la crescita del numero dei nati in Italia. E dunque *"stranieri"* solo per legge: una legge che appare sempre più datata. ■



Roberto Saviano

All'Università di Princeton (USA) si studia l'economia della mafia. Docente: Roberto Saviano

Il famoso scrittore italiano è stato invitato dalla prestigiosa università americana in qualità di *"Long-Term Visiting Fellows"*, titolo assegnato ogni anno a scrittori, artisti e studiosi che si sono distinti nel mondo per la loro attività intellettuale. Roberto Saviano, autore dei bestseller *Gomorra* e dell'ultimo *ZeroZeroZero*, insegnerà alla Princeton University per un semestre e terrà il corso **"Economic Politics and Organized Crime"** (Politica economica e crimine organizzato).

Il seminario, che terminerà in autunno, si concentrerà sulle organizzazioni criminali e sul loro ruolo politico e sociale oggi, con particolare attenzione ai rapporti tra mafia e giornalismo, alla cultura e ai simboli mafiosi, al traffico di cocaina e alle storie di scrittori condannati a morte dai cartelli della droga nel mondo. ■

Trento: la città al top per qualità di vita

Rispetto al passato, nel 2013 si è assistito a un netto miglioramento della qualità della vita del nord-ovest e dell'Italia centrale. I territori che escono meglio dallo studio sono quelli del nord-est, una gran parte delle Marche, una fetta minore della Toscana e del Piemonte. *"L'indagine sulla qualità della vita nelle province italiane"*, nella 15.ma edizione, curata dal dipartimento di Scienze sociali e Economiche dell'Università La Sapienza di Roma, ha verificato: *"La qualità della vita è migliorata in molte aree del nostro Paese rispetto a un anno prima"*.
La città migliore è Trento, la maglia nera va a Crotone (Calabria). Nel 2013 sono 59 province su 110 che hanno fatto registrare standard di vita buona o accettabile. Sottolineano gli autori dello studio, con quello di quest'anno si registra il migliore risultato degli ultimi 5 anni. ■



Panorama della bella città di Trento



Ristorante "Le Beccherie"

Treviso: chiude il ristorante "Le Beccherie", della prima ricetta del "Tiramisù"

Negli anni '70 fu Ada, con il marito Aldo Campeol e il pasticcere Roberto Linguanotto, a creare il Tiramisù, il dolce al cucchiaio più famoso nel mondo. E' stata una decisione sofferta, motivata dalla crisi. *"Il nome de "Le Beccherie" era rimbalzato a livello internazionale perché era nella cucina di questo locale che era nato il dolce al cucchiaio più famoso al mondo.*

Ma questo non è bastato". Aggiunge Campeol: *"Avremmo dovuto dare una svolta a questo ristorante, ma a 60 anni non ho la voglia né l'energia per farlo. Così si conferma il detto che le attività vengono chiuse alla terza generazione"*.
L'amarezza di Campeol è grande: *"Adesso mi proporrò per insegnare agli altri tutti gli errori da evitare. In questo mestiere ci sono due tipi di persone : gli imprenditori col pelo sullo stomaco e i ristoratori guidati dalla passione. Io appartengo a quest'ultima categoria"*. ■

250 milioni di ecoprofughi: il dramma dei popoli in fuga a causa del clima

Nel 2050 saranno 250 milioni le persone che saranno obbligate a emigrare. Non dovranno scappare a causa delle guerre e persecuzioni, non per cercare solo una condizione migliore.

Sono i profughi climatici, persone in movimento che non potranno più vivere nel territorio in cui sono nate e cresciute. Perché è stato inondato oppure è diventato un deserto.

Oppure perché, più semplicemente, non esiste più. *"Le piogge sono state molto intense; prima le piogge cadevano per due mesi l'anno, fino a 30 centimetri. Adesso piove per quasi sei mesi e l'acqua raggiunge anche i 2 metri. Noi non vogliamo lasciare la nostra terra. Qui ci sono il nostro passato, i nostri ricordi, i nostri avi."*

Sono le parole di Octavio Rodriguez, che vive a Las Caracuchas, in Colombia, oggi diventato un villaggio troppo inospitale, perfino per chi, da generazioni, lo chiama *"casa"*.

Entro il 2050 vi saranno nel mondo 250 milioni di *"rifugiati ambientali"*. Ogni anno cresceranno, mediamente, di 6 milioni. Un numero già, oggi, più alto degli esuli di guerra. Sono definiti *"profughi climatici"* o *"eco-profughi"*.

Ma per loro non esiste uno status giuridico riconosciuto come, ad esempio, per coloro che scappano da conflitti e persecuzioni. Le uniche eccezioni sono Svezia e Finlandia, che definiscono questi individui *"migranti ambientali"* e perciò dotati di specifici diritti.
L'Unione europea e i Paesi aderenti non danno né riconoscimento giuridico ai profughi climatici né attuano politiche specifiche per affrontare questi spostamenti di massa. ■



250 milioni di ecoprofughi



Sarà sempre più drammatico il fenomeno dei popoli in fuga a causa del clima

Spagna: stranieri in fuga da crisi, mezzo milione in un anno

MADRID - La Spagna sembra non essere più un Paese per stranieri, nonostante rappresentino il 10,7 per cento della popolazione. Negli ultimi due anni la lunga crisi economica ne ha indotto a centinaia di migliaia a tornare alla madrepatria o andare altrove. Un fenomeno che in pochi si aspettavano, dopo il vorticoso incremento che dall'inizio del 2000 fino al 2010 aveva portato **a un aumento di residenti stranieri da 900 mila a 5.754.000.**
Invece, per il secondo anno consecutivo, l'Istituto nazionale di Statistica ha registrato un sensibile calo della popolazione: nel 2013 sono andati via 545.980 stranieri, pari al 9,8%. Complessivamente ne rimangono *"appena"* **5.000.258**. ■



Stranieri in fuga dalla Spagna

Il fenomeno dei giovani italiani che partono all'estero

Il fenomeno dei giovani che partono all'estero, per trovare un lavoro, aumenta sempre di più. Numerosi sono coloro che vengono anche in Lussemburgo nella speranza di trovarlo il più rapidamente possibile. Ultimamente diversi giovani hanno bussato alla porta non solo per chiedere delle informazioni, ma soprattutto per avere un aiuto per potersi sistemare in un paese che può offrire una possibilità.

La testimonianza di Pier Stefano Rubattu è l'esperienza di molti altri connazionali.

Un consistente flusso in uscita

Il 2012 ha fatto registrare il 30% in più di espatri di giovani italiani rispetto al 2011. I dati, diffusi dall'A.I.R.E. (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) rivelano una nuova e massiccia emigrazione, che vede protagonisti soprattutto trentenni, uomini, laureati e provenienti in larga parte dal Nord della Penisola.

In base agli ultimi dati statistici, come sottolinea bene Elena Angiargiu, si intravede un vero e proprio esodo, con un consistente flusso in uscita, non sempre rinvenibile nei dati ufficiali, ma stimabile intorno alle 150.000 unità nel 2012.

Giovani emigrati

In un solo anno, la fascia dei più giovani (20-40 anni) è cresciuta del 28,3%, passando dai **27.616 espatri del 2011 ai 35.435 del 2012.**

Prevalgono gli uomini (57%) sulle donne (43%), in maggioranza 30-40enni (20.650) rispetto ai 20-30enni (14.785), con un'età media di 33 anni.



Pier Stefano Rubattu

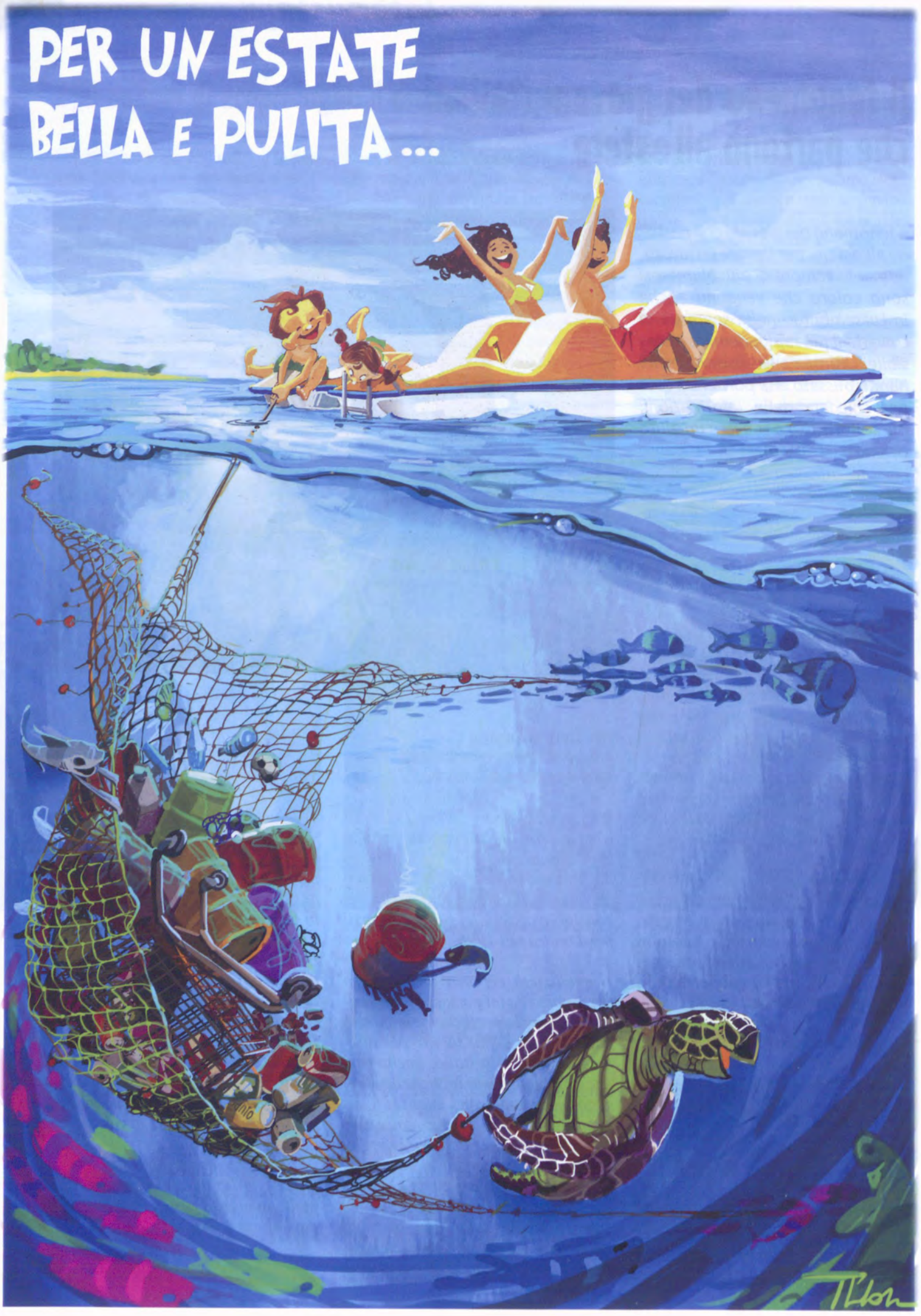
Pier Stefano Rubattu : « Dopo delusioni ed insuccessi sono ripartito dall'Italia »

"Sono nato a Sassari nel 1976. Mi sono diplomato all'istituto tecnico commerciale nel 1995. Non volendo continuare gli studi in economia e commercio, come mio padre mi consigliava, feci le valige e partii per Londra nel 1996.

A quella età cercavo un percorso personale che mi portasse fuori dalla realtà isolana. Il diploma conseguito non mi è mai servito per ottenere un lavoro in Italia, anche perché non ho provato ad inserirmi nel settore attinente con i miei studi. La prima volta sono partito dalla mia cara Sardegna per imparare l'inglese. Da qualche tempo molti giovani italiani, come me, sono costretti a cercare lavoro all'estero perché sanno che in Italia non avranno un futuro dignitoso. Sono rientrato in Sardegna nel 2005 a causa di un grave lutto familiare. Allora ho deciso di restarci e provare a costruire qualcosa di positivo nella mia terra, ma dopo molti insuccessi e delusioni nel 2010 sono ripartito. Il primo impiego l'ho avuto con la nota compagnia aerea Ryanair. Dopo 2 anni di servizio in Germania lasciai il lavoro per trasferirmi in Lussemburgo.

Il Lussemburgo è un paese accogliente che offre lavoro. Spero proprio di restare qui a lungo e investire il mio tempo ed energie nella ristorazione sperando, anche, di raccogliere delle soddisfazioni. Sono contento di incontrare dei connazionali all'estero. Mi dispiace molto sapere che molti giovani sentono la mancanza di casa e si trovano qua solo a causa della precarietà. Sicuramente, se le cose in Italia non migliorassero, molti immigrati non ci penserebbero due minuti a fare le valige." ■

Antonio Simeoni


PER UN ESTATE
BELLA E PULITA...

Chi sono gli Alpini ?

Gli Alpini, come i Bersaglieri, sono una **specialità dell'Arma di Fanteria,** specializzata nell'operare in territorio montano. Al momento dell'Unità d'Italia sorse il problema della difesa delle frontiere alpine del giovane Regno, che si estendevano da Ventimiglia fino a Monfalcone (Trieste non era ancora italiana). Un ufficiale dello Stato maggiore, il Capitano Giuseppe Perrucchetti, propose allora che le vallate alpine fossero difese da gente del posto per la conoscenza del terreno operativo e per la consapevolezza di difendere realmente la propria terra.

Ciò era in contrasto con la pratica in uso: fare compiere il servizio militare in reparti situati nel meridione d'Italia alle reclute originarie dell'Italia del nord e il contrario per quelle del sud.

Questa proposta fu accolta e promulgata dal Re Vittorio Emanuele II il 15 ottobre 1872.
Sono nate così le prime 15 compagnie alpine. L'esperimento ebbe successo: i reparti si amalgamavano bene: fratelli, cugini, zii, nipoti servivano spesso nello stesso reparto, contribuendo così a formare quello spirito di corpo che ha sempre contraddistinto gli alpini. Le compagnie aumentarono fino a formare diversi battaglioni e poi diversi reggimenti. Alla vigilia della 1a guerra mondiale i reggimenti erano 8 ed i battaglioni presero nome dalle cittadine a fondo di ogni vallata: dal battaglione Pieve di Teco del 1° alpini al Cividale dell'8°.

Nel 1910 il cappello di feltro nero con la penna nera fu sostituito con il classico cappello alpino di feltro grigioverde, tuttora in uso. Gli ufficiali superiori portano la penna bianca.
Gli alpini trovarono il primo impiego operativo in… Eritrea. Il battesimo del fuoco lo ebbero nel 1896 con la battaglia di Adua, dove il Capitano, Pietro Cella, ebbe la prima medaglia d'oro. Furono, poi, impiegati nel 1911 a combattere nel deserto durante la guerra di Libia. Durante la Grande Guerra si trovarono, invece, a operare sul loro terreno naturale a difesa dei confini alpini: sui ghiacciai dell'Adamello e della Marmolada, sul Monte Grappa, sull'Ortigara, sul Monte Nero…

Nel 1935 gli alpini furono inviati per la guerra in Etiopia. Gli uomini rimasti a lavorare in quel Paese formarono il battaglione "Amba Uork"



che poi, nella 2a guerra mondiale, si coprirà di gloria nel vano tentativo di difendere l'Impero. Nella 2a guerra gli alpini furono impiegati un po' ovunque, soprattutto nelle campagne di Grecia e di Russia, dove essi diedero il più alto contributo di sangue. Parteciparono, in seguito, alla guerra di liberazione risalendo la penisola a fianco degli alleati.

Nel periodo del dopoguerra gli alpini, oltre al compito istituzionale della difesa delle frontiere alpine, hanno dovuto far fronte a diverse difficili situazioni: presidio degli impianti idroelettrici, ferroviari e stradali all'epoca del terrorismo sudtirolese, aiuto alla popolazione civile in occasione di diverse drammatiche calamità, il disastro della diga del Vajont, il terremoto in Friuli del 1976...

Nel 1992 furono chiamati in Mozambico per rimettere pace in quel Paese dilaniato da una guerra civile. E' stato questo l'ultimo impiego svolto da alpini in servizio di leva. Con la fine della guerra fredda e con l'abolizione della leva obbligatoria, le brigate sono state ridotte a due, formate da soldati professionisti. Attualmente gli alpini sono impegnati in Afghanistan nel tentativo di metter pace in quel tormentato Paese.

Si dice che agli alpini piace bere: è vero! Un presidente della nostra Associazione disse un giorno: *"La storia degli alpini è intrisa più di sangue che di vino"*. ■

Carlo Tegami



L'Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.)

L'Associazione Nazionale Alpini fu fondata a Milano nel 1919 da un gruppo di reduci della Grande Guerra.

Assolutamente apolitica, accoglie quanti abbiano fatto il servizio militare nelle truppe alpine, senza distinzione di grado. **Forte di circa 380 mila associati** in Italia è presente con 81 sezioni e all'estero con 32. Da ogni sezione emanano poi dei gruppi. I gruppi, In Italia, sono 4.300: gli alpini sono presenti, praticamente, in ogni comune, nelle zone alpine.

Il reclutamento avviene su base regionale. I giovani alpini, che già si conoscevano prima e che hanno fatto il militare nello stesso reparto, rientrati nella vita civile si ritrovano, poi, nell'Associazione. A parte quello di cementare i vincoli d'amicizia fra quanti hanno prestato servizio nelle truppe alpine, gli scopi principali dell'Associazione si svolgono nel campo del volontariato: a livello nazionale, di sezione o di gruppo.

Da alcuni anni l'Associazione fa parte integrante del servizio di protezione civile nazionale. Si va dall'assistenza alla popolazione in occasione di varie calamità tipo terremoti o inondazioni, al ripristino di sentieri in montagna, alla pulizia dell'alveo di fiumi o torrenti.

Alcuni esempi:

- **in Russia,** sul luogo dove durante la guerra c'era il comando italiano, l'Associazione ha costruito, a sue spese e con manodopera volontaria giunta dall'Italia, una scuola destinata ai bambini di quella regione russa,
- **in Abruzzo,** dopo il terremoto, è stato costruito e consegnato, sempre con lo stesso sistema, un villaggio di 32 case e, poiché erano avanzati dei soldi, si è costruita anche la chiesa,
- **in Emilia**, dopo l'ultimo terremoto, è stata ricostruita una scuola intitolata a Don Enelio Franzoni, un eroico cappellano militare che ha accompagnato gli alpini in Russia,
- **in occasione del centenario della Grande Guerra '15-'18,** i gruppi situati nella zona stanno riattivando le strade e le opere militari dell'epoca per permettere le visite in quei luoghi che videro tanti sacrifici della nostra gente.
- **in occasione della tempesta del 1999 il governo francese** fece appello all'Associazione nazionale alpini per riattivare le strade in una vasta zona del sud della Francia, rese inagibili dalla caduta di un'enorme quantità d'alberi.



L'Associazione è sparsa in tutto il mondo: dall'Argentina all'Australia... In Europa l'Associazione ha sezioni: in Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Lussemburgo, Svezia, Svizzera e, ultima nata, Bulgaria.

In Francia la Sezione ha sette gruppi: Parigi, Mulhouse (Alsazia), Nilvange (Lorena), Grenoble, Annecy (Savoia), Costa Azzurra e Alta valle Roya. Pur piccola la sezione Francia svolge anch'essa i suoi compiti, aiutando le famiglie che hanno parenti in cura presso ospedali francesi, o con i fondi raccolti in occasione di varie feste, aiutando varie istituzioni benefiche, tipo "Perce Neige", ospedali o un orfanotrofio in Eritrea.

Alcuni anni fa, con notevole sacrificio finanziario, è stato offerto a una comunità di ragazzi handicappati un pulmino attrezzato per il trasporto di disabili. ■

Carlo T.



Incontro degli alpini di Lione animato da Daniel Vezzio

Testimonianze di Alpini



Euleterio Turra, Presidente del gruppo Alpini del Lussemburgo

"Dedica un periodo della tua vita ad aiutare persone che non hanno avuto la tua fortuna".

Mio padre, alpino, con sette anni di naja alle spalle, ci teneva che fossi alpino anch'io.

Prima di partire per il servizio militare, mio padre mi fece uno strano discorso: *"Vedi* - mi disse - *il servizio militare per un uomo è un modo di ringraziare la propria Patria per quanto questa ha fatto per te, consentendoti di studiare, facendoti trovare una società ordinata, ecc. Per cui questo ringraziamento devi esprimerlo dedicando un periodo della tua vita, oltre che a difendere il tuo Paese, ad aiutare, con la tua istruzione e intelligenza, gente che non ha avuto questa fortuna".*

Rimasi impressionato da queste parole, del tutto inusuali anche a quell'epoca, e cercai di metterle in pratica. Arrivato alla scuola d'Aosta in breve tempo sono stato promosso caporalmaggiore e poi sergente. Si stava benone, in caserma. Certo, si lavorava, ma c'era davvero un bell'ambiente e anche lì feci il possibile per mettere in pratica i precetti del padre. Un pomeriggio, al rientro da un'esercitazione, trovai il congedo: una bicchierata con gli amici, gli abbracci e a casa.
La prima Adunata alla quale partecipai, dopo il congedo, fu alla Spezia. Il mio battaglione sfilava in armi. Rividi i miei alpini: a suo tempo li avevo accolti io, goffi nelle loro uniformi o troppo larghe con quelle facce rubiconde da contadini piemontesi. Ora sfilavano perfetti, marziali, perfino belli. Pensai che mio padre non aveva nulla da ridire e che alla Patria avevo rinviato l'ascensore.

Carlo Tegami (Francia)

"Anche i giovani di oggi dovrebbero fare una simile esperienza di vita"

Nella nostra regione era una tradizione ed un onore familiare essere arruolati nel corpo degli Alpini. Nella mia famiglia : nonni, genitori, fratelli, figli, cugini… tutti hanno vissuto questo momento importante della loro vita.
Questa tradizione, purtroppo, non esiste più, perché la *"leva"*, allora obbligatoria, è stata soppressa. Ho vissuto 12 mesi da vero *"alpino"* nella caserma *"Fantuzzi"* di Belluno.

E' stato un tempo speciale per tutti noi giovani. Si imparava una disciplina di vita, il rispetto per le persone anziane e per tutti coloro che avevano bisogno di aiuto.

Dopo 36 anni sono ben cosciente di aver ricevuto una lezione di vita che mi è servita per sempre. Anche i giovani di oggi dovrebbero fare una simile esperienza.

Euleterio Turra (Lussemburgo)

"Fiero e contento di essere alpino"

Essere fiero, contento quando si può dire : puoi contare su di me ! Saper fare qualche piccolo sacrificio per dare una mano a chi ha bisogno di aiuto. Essere pronto a partire non solo nelle regioni più lontane, ma anche nel nostro Paese per portar soccorso alle popolazioni in caso di catastrofi naturali...

Alpino : amante della montagna, guardiano della natura, rispettoso delle leggi, in modo particolare imparare ai giovani tutto quello che i nostri "vecchi" ci hanno imparato : amicizia, rispetto, vivere in comunità… Tutto questo ed altro, anche nelle piccole cose, è il tesoro prezioso che porta con sé ogni vero alpino… ■

Mario Agnoli (Belgio)



La storia della "sezione Alpini" del Belgio

La storia degli alpini del Belgio comincia nel 1937. Il tenente Ettore Grande, console italiano a Charleroi, in seguito capo-gruppo di Pescara, ha costituito la Sezione con le penne nere che lavoravano nelle miniere di quella regione. La sezione si è ricostituita nel 1959 per opera del tenente Antonio Ferrante di Ruffano, rimasto in carica fino al 1975, sostituito dal tenente Pier Luigi Morellini fino al 1985. Gli succede l'alpino Eduardo Capitano per il biennio " '86 - '87" ed il tenente Antonio Mascarello fino al 1990. Gli succede Roberto Del Fiol fino al 2006. Attualmente è in carica Mario Agnoli.

Sono i gruppi la vera forza di una sezione. In Belgio ce n'erano 6. Quello di Namur e i suoi 5 soci si sono integrati nel gruppo dell'Hainaut.
Brevemente i gruppi rimasti:
1961 : i gruppi del Limburgo, Liegi, Hainaut, Borinage ;
1962 : Liegi ;
1964 : Borinage ;
1975 : Bruxelles ;
1976 : Namur.

La dinamica sezione che contava 350 soci, pur ridotta di numero, continua a lavorare con lo stesso spirito alpino. Partecipa a tutte le ricorrenze nazionali, offrendo pacchi-dono a chi è in difficoltà economiche, la befana ai figli e nipoti di alpini, le feste tradizionali…

Ultima iniziativa: è la distribuzione delle borse di studio "Bertagnolli" a studenti meritevoli.

La sezione, inoltre, non ha mai mancato di dare il suo contributo in occasione di calamità naturali: il terremoto nel Friuli, in Armenia e in Molise, la frana in Valtellina, l'alluvione in Piemonte, la raccolta di fondi per ricostruire il tetto della Missione cattolica italiana di Marchienne au Pont.

La vigilia di Natale sono stati offerti pasti caldi ai senzatetto di Charleroi. Ricordiamo i 53 alpini caduti nella catastrofe di Marcinelle. Il 9 ottobre 2005, nel 50° anniversario della tragedia, l'A.N.A. ha dedicato una targa commemorativa . ■



Il Consiglio Direttivo della Sezione del Belgio

SEZIONI ALPINI IN EUROPA

A.N.A. Sezione Francia
12,rue Rembrandt
93600 AULNAY SOUS BOIS
Presidente: Adolfo Corradini
Tel. 0033 1 48 668645/
0033 6 61 13 08 62

A.N.A. Sezione Germania
Beiswanger Str. 22
73540 HEUBACH
Presidente: Giovanni Sambucco
Tel. 0049 (0) 7173 2006

A.N.A. Sezione Gran Bretagna
257, Nether Street GB
LONDON N.W. N3 1NY
Presidente: Bruno Roncarati
Tel. 0044 (208) 45 84 860

A.N.A. Sezione Lussemburgo
26, rue Xavier Brasseur
4040 ESCH/ALZETTE
Presidente: Eleuterio Turra
Tel. 00352 621.21.2884

A.N.A. Sezione Nordica
Pukslagarvägen 27
80432 GAVLE – Sweden
Presidente: Maurizio Basile
Tel. 0046 76 80 46 406

A.N.A. Sezione Svizzera
Postfach 648
8953 DIETIKON 1
Presidente: Fabio Brembilla
Tel. 0041 (44) 8400652

A.N.A. Sezione Belgio
Rue du Louat, 154
B-6240 FARCIENNES
Presidente: Mario Agnoli
Tel/Fax 00 32 71 391813

Giovani della Missione Cattolica italiana di Parigi



E' stato un altro anno intenso per il gruppo giovani della Missione Cattolica Italiana di Parigi, che pur avendo cambiato la formula degli incontri,(a St. Pierre de Chaillot o alla rue de Montreuil) è riuscito ancora a darsi continuità, a crescere nel cammino della Fede e soprattutto a continuare ad accogliere i nuovi arrivati in questa capitale, Parigi, ricca e affascinante ma sempre un po' impenetrabile al primo approccio.

Così, nonostante il passare degli anni, uno dei motivi che porta sempre nuovi giovani in missione è lo stesso: *"la non padronanza del francese, unita alla mia timidezza, è stato un vero limite per integrarmi in una comunità parigina"*, ricorda Lucia, 28 anni, da Cesena. Allo stesso modo per Emanuela, 30 anni, da Napoli: *"la preghiera in un'altra lingua la "senti" meno, la lingua può essere una vera barriera"*.

La comunità italiana è allora il primo luogo di accoglienza per chi voglia continuare a pregare in una lingua conosciuta, anche se non è la propria: è il caso di Romelia, 26 anni, rumena. Romelia ha vissuto sei anni a Parma prima di arrivare a Parigi nel marzo di quest'anno: *"Non trovando una comunità cattolica rumena, ho cercato su internet una comunità che parlasse italiano, sono venuta a messa e poi ho sentito parlare degli incontri. Ho trovato quello che cercavo: il ritrovarsi insieme per condividere il cammino. C'è bisogno di un percorso, la Parola di Dio ha bisogno di un gruppo"*. E il cammino di quest'anno, seguendo alcuni spunti lanciati dalla trilogia *"Gesù di Nazareth"* di Papa Benedetto XVI, ha affrontato i temi del Gesù storico e della concretezza del percorso di fede di ognuno di noi.

L'incontro del sabato ha permesso di approfondire maggiormente i temi affrontati. Per Giuseppe, 32 anni, da Manfredonia, arrivato in missione nel 2011, il lato particolarmente positivo di quest'anno è stata la dimensione partecipativa degli incontri: *"Mi sono impegnato in prima persona, abbiamo discusso argomenti importanti e ci siamo guardati dentro, ci siamo fatti delle domande e ci siamo confrontati con gli altri, tutte cose che di solito non facciamo"*.

Durante l'anno non sono mancati nemmeno i momenti più intensi: ogni terzo mercoledì del mese con la preghiera comunitaria, e durante l'Avvento e la Quaresima, quando Padre Carlos ha guidato la lectio divina settimanale che quest'anno - *"Année de l'Appel"*, per la diocesi di Parigi - ha privilegiato le pagine del Vangelo dove il tema della *"chiamata"* è più evidente. E poi il nostro coinvolgimento con il canto all'animazione delle liturgie ci ha riempiti di gioia facendo crescere il senso di fraternità e compartecipazione nella comunità che ha incuriosito anche persone non italiane.

Emanuela, che è arrivata in missione nel novembre 2012, ci ricorda infine che certo, il gruppo è un'occasione per incontrare altri italiani e approfondire argomenti che guardiamo con un'ottica diversa perché c'è un obbiettivo, un sottofondo comune: la Fede e il voler dare un senso particolare ad un percorso. Ma il gruppo giovani della Missione Cattolica Italiana di Parigi è anche, sicuramente, *"un aiuto psicologico per noi che siamo qui da soli, senza la nostra famiglia vicino. La Missione è la nostra seconda famiglia"*. Una famiglia sempre accogliente e pronta ad esplorare insieme ai migranti i nuovi orizzonti che li aspettano. ■

Alessia – www.mciparis.fr

Lione l'italiana !!!

Due secoli di vita italiana a Lione. Dovete fare il viaggio a Lione. Le nostre radici sono esposte al sole!

Al mio arrivo in Francia, nel 1963, non avrei mai creduto di poter parlare liberamente dell'Italia e di poter visitare una mostra sull'emigrazione italiana in un edificio della Repubblica francese, mostra che durerà quasi un anno !

Nessuno, con una lacrima di sangue italiano, può rimanere insensibile a questa manifestazione.

Ci sono due secoli di Storia, di storie…. della mia gente, dei miei antenati, della mia famiglia. E' la nostra vita e quella di coloro che ci hanno preceduto.

Vi è di tutto : i luoghi di partenza, i passaporti, i lasciapassare, vecchi documenti, carte di soggiorno, carte di lavoro, le foto di una volta, le valigie, gli attrezzi, i capolavori, le bandiere strappate…

Le gioie, le lacrime, le paure, le guerre, i sudori, le fatiche, le lotte, le nascite ed i morti !

Dall'assassinio del presidente Sadi Carnot, perpetrato da Sante Caserio, alla squisitezza dei gelati Nardone o cioccolato Casati, dai *"pavés"* delle vie di Lione, posati dagli operai dell'impresa Maia, ai mosaici sulle volte della Basilica di Fourvière, posati da Mora o Facchina.

Nella vita ci sono momenti in cui sentiamo un sentimento di fierezza, di orgoglio. Siamo sempre stati gente di rispetto, ma bisognava provarlo. Ora lo abbiamo guadagnato con due secoli di lavoro e di correttezza. Lione ce lo dimostra… Grazie !

Sì, grazie, perché eravamo stranieri, ora siamo cittadini ben inseriti nella vita di Lione. La storia ci ha dato ragione e ha piallato i nodi .

Credo che questa mostra sia inedita e unica. In ogni caso lo è nella mia vita di emigrante. La Storia ci dà anche soddisfazione. Ce l'abbiamo fatta, ragazzi ! Non siamo più i pidocchiosi, va-nu-pieds, siamo passati da emigranti-paria a cittadini-elettori o eletti, dalle barracche di Gerland al *"barreau"* degli avvocati, come il bâtonnier Ugo Iannucci figlio di Angelo, il ciociaro anti-fascista, tuttora il difensore della povera gente.

Venite a Lione a visitare la vostra gente, sopratutto se avete radici italiane. Senza passato non si ha futuro. Lo abbiamo dimostrato ! ■

Danilo Vezzio



Clairefontaine (Belgique) 25ème week-end de formation pour les Laïcs scalabriniens

"Laïcs communicateurs du charisme scalabrinien : vivre et transmettre !"



I partecipanti durante la celebrazione della santa messa

Durante il week-end 14-15-16 marzo u.s. 80 laici scalabriniani di diverse nazionalità: italiani, francesi, lussemburghesi, belgi, svizzeri, africani, sudamericani... hanno vissuto un intenso momento di formazione e sensibilizzazione al carisma scalabriniano. I relatori: Carlos Miguel Dias Caetano, Livio Pegoraro e Gabriele Beltrami hanno approfondito il percorso storico dell'impegno scalabriniano nella realtà migratoria, l'urgenza di un laicato scalabriniano sempre più cosciente ed impegnato. Numerose testimonianze hanno sottolineato l'importanza di questi questi week-end formativi.

"Le week-end de Clairefontaine est toujours, pour moi, un moment attendu. Se retrouver avec les anciens, faire connaissance avec les nouveaux, écouter et partager ce qui se fait pour venir en aide aux migrants, chacun dans ses propres possibilités, est enrichissant et stimulant. Le nouveau, cette année, le 125ème anniversaire de la fondation "Saint Raphaël". Association des laïcs, créée par le bienheureux Scalabrini, pour aider les migrants italiens du siècle dernier. Clairefontaine est, pour nous laïcs scalabriniens, un lieu, une source qui ne doit pas tarir, s'arrêter. C'est une chance d'apprendre et de recevoir toujours plus". (Carmen-Rosa)

"Quest'anno ho sentito il bisogno di partecipare al corso formativo:"Vivere e trasmettere". Momento sempre cercato come dono che Dio mi ha dato. Il movimento dei laici scalabriniani deve continuare, aprirsi ed impegnarsi ancora di più". (Giovanna L.)

La gioia dei partecipanti, la qualità degli interventi, l'échange dans les carrefours ha favorito il *"successo"* di questo week-end nell'attesa del prossimo ! ■



Domenica 4 maggio 2014: inaugurato il monumento a San Giovanni-Paolo II nella cappella della Missione cattolica italiana di Esch-sur-Alzette (Lussemburgo)

A nove anni dalla sua morte, il 27 aprile 2014, la domenica che conclude l'ottava di Pasqua e che San Giovanni Paolo II ha voluto intitolare alla Divina Misericordia, Giovanni Paolo II insieme a Giovanni XXIII è stato proclamato Santo.

Uomo pieno di Spirito Santo è stato vero testimone della bontà e della misericordia di Dio per la Chiesa e per il mondo. Sempre al servizio del popolo di Dio, san Giovanni Paolo II, come ci ricorda papa Francesco *"è stato il Papa della famiglia. Lui stesso disse, una volta, che avrebbe voluto essere ricordato come il Papa della famiglia. Mi piace sottolinearlo mentre stiamo vivendo un cammino sinodale sulla famiglia e con le famiglie, un cammino che sicuramente dal Cielo lui accompagna e sostiene" con la preghiera ed interceda per la Chiesa insieme a San Giovanni XXIII "affinché, durante questi due anni di cammino sinodale, sia docile allo Spirito Santo nel servizio pastorale alla famiglia." E che "entrambi ci insegnino a non scandalizzarci delle piaghe di Cristo, ad addentrarci nel mistero della misericordia divina che sempre spera, sempre perdona, perché sempre ama."*

Domenica 4 maggio 2014 è stata celebrata una Messa solenne presso la Missione Cattolica Italiana di Esch-sur-Alzette (Lussemburgo), seguita dalla benedizione del busto di San Giovanni Paolo II, offerto dal signor Adriano Gentilotti, con la partecipazione dei seguenti benefattori: Marbrerie Michelini (Bettembourg), Decors e Parteners (Esch-sur-Alzette), Centre Marbres Stefano Cagnetta (Esch-sur-Alzette), Friederich s.à.r.l. (Esch-sur-Alzette) et la Direction Arcelor-Mittal Belval.

Altri due busti sono stati installati nella chiesa di Neudorf e sul monumento di Belval, dedicato alla visita del papa avvenuta nel maggio del 1985. ■

La scomparsa di Daniele Rossini, l'impegno di un italiano per i lavoratori europei



Parlare di Daniele ROSSINI, spiegare la sua personalità e la sua azione in modo esauriente è una cosa che mette in difficoltà anche chi lo conosceva bene per essergli stato vicino per molti anni. Si potrebbe scrivere un libro di centinaia di pagine, tanto complesso era il suo sapere e tanto ampia e tanto incisiva era l'azione che lo ha visto impegnato nella sua vita professionale svolta con tale dedizione e passione che gli lasciava poco spazio anche per la vita privata.

Questa figura poliedrica non aveva altro obiettivo che quello di mettere il suo enorme sapere a servizio di uno scopo: quello di aiutare la gente bisognosa a risolvere i suoi problemi, anche a costo di ricorrere a lunghe e laboriose procedure giudiziarie.

Daniele Rossini, dunque, prima di chiunque, **è riuscito a convincere i giudici nazionali** che, di fronte a certe contraddizioni esistenti tra le leggi di uno Stato e quelle internazionali, era necessario ricorrere all'arbitraggio di una Autorità giudiziaria sopranazionale, nella fattispecie la Corte di giustizia delle Comunità Europee di Lussemburgo. Le autorità giudiziarie del Belgio si sono dimostrate molto sensibili a questo ricorso.

Gli argomenti non sono mai mancati, soprattutto quelli legati alle *"disparità di trattamento"* tra i lavoratori *"migranti"* e quelli *"non migranti"*.

Ricorderemo, in particolare, la sentenza *"FRACAS"* del 17.6.1975 con la quale la Corte europea ha stabilito la parità di diritto per l'assegno d'invalidità civile (in Belgio *"allocation de handicapé"*) tra un figlio di un lavoratore straniero e quello di un lavoratore nazionale, diritto che era negato al primo in ragione della sua cittadinanza straniera.

C'erano problemi anche in materia di *"pensioni"*, laddove le pensioni belghe venivano sistematicamente ridotte quando il pensionato godeva di una pensione concessa da un altro Stato. Ebbene, anche qui l'intervento di Daniele Rossini è stato determinante per correggere questa anomalia. Con una sentenza del 21.10.1975 (PETRONI), la Corte europea ha statuito che questa maniera di procedere non era conforme ai principi del Trattato di Roma, con la conseguenza che la pensione belga non andava ridotta. La sua azione era svolta anche su altri campi : dagli assegni familiari all'assegno di disoccupazione e alle malattie professionali. Ci limiteremo a ricordare che egli ha difeso parecchie decine di cause davanti alla Corte europea.

Daniele Rossini, venuto a mancare lo scorso 8 aprile, ha dedicato, dunque, la maggior parte del suo impegno lavorativo e sociale alla difesa dei diritti dei lavoratori non solo italiani ma europei in generale.

Emigrato in Belgio negli anni sessanta, dopo un'esperienza nell'insegnamento, entrò nel Patronato ACLI dove ebbe modo di mettere le proprie conoscenze a disposizione dei lavoratori italiani ed in particolare dei minatori.

La fede cristiana gli fu di un aiuto supplementare nelle sue scelte.

L'esperienza pluridecennale maturata nella tutela dei diritti è stata da lui tradotta in un libro-raccolta, pubblicato nel 2006, dal titolo *"L'altra Marcinelle"*. ■

Di Sergio Marcucci, Emanuele Baciocchi e Gianluca Mega, Raffaello

Due Papi sugli altari: Roncalli e Wojtyla, salto nella modernità

Due Papi sugli altari: Roncalli e Wojtyla

Innovatori e insieme conservatori per poter inserire la Chiesa nella modernità, senza snaturarla, in un tempo di radicali trasformazioni. Aggiornamento e continuità diventano le parole d'ordine.

Al suo pontificato Roncalli pone come orizzonte e fine il Vaticano II, cioè un Concilio, il più classico degli strumenti del rinnovamento ecclesiale. In un'epoca in ebollizione tocca ai vescovi trovare e indicare le soluzioni alle difficoltà, ma le soluzioni non vengono unicamente dall'uso dell'autorità, quanto dalla prassi della comunione.

Al lungo regno di Giovanni Paolo II viene affidato dalla Provvidenza il compito di interpretare e applicare il Concilio con la sua liturgia, con i nuovi fermenti teologici ed ecclesiali. Sono due pontefici diversi e simili. Sono due grandi comunicatori. Celebre resta *"il discorso della luna"* di Papa Roncalli: *"Tornando a casa, troverete i bambini. Date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del Papa"*.

Papa Wojtyla ammalia le folle, riempie le piazze del mondo

Anzi pratica con naturalezza la nuova piazza dei media. Nel loro ambiente si trova a suo agio. Lo usa per incontrare i popoli, per benedire, per rimproverare, per stimolare, per correggere. L'abbraccio mediatico risulta un surplus, un di più. Quello vero è con la gente.

Con Giovanni XXIII il Concilio Vaticano II diventa popolare, esce dalla basilica di San Pietro con suggestive immagini di una Chiesa non più solo europea. Con Roncalli la Chiesa assurge a soggetto e argomento dell'opinione pubblica. Con Giovanni Paolo II straripa nei media il dibattito teologico, spesso imbrigliato nella logica conservatori e progressisti circa l'interpretazione del Concilio.

Sono due figure solide e coraggiose

Ma l'uno, Giovanni XXIII, si presenta dolce nei modi, l'altro, Wojtyla, si rivela capace di urlare il suo anatema ai mafiosi.

Tutti e due sono coinvolti nei processi dell'ecumenismo e dialogo tra religioni e culture, della pace, della giustizia, della lotta alle povertà con le loro encicliche sociali e l'azione diplomatica per la pace.

Se Roncalli interviene nella crisi di Cuba e riceve la figlia di Kruscev, Giovanni Paolo II sferza e spezza il comunismo sovietico, ma incontra Castro e va a Sarajevo.

L'ultimo atto di Wojtyla è l'esposizione del suo corpo malato al mondo, fino a far seguire gli ultimi giorni della sua vita in diretta televisiva, mentre invece Giovanni XXIII muore *"diplomaticamente sano"*, perché l'ufficialità non conosce il coinvolgimento di popolo. Aprono la Chiesa al mondo, divenuto un'unica aula globale. Giovanni Paolo II lo percorre in lungo e largo.

L'uno e l'altro comprendono che la Chiesa deve misurarsi con la società della ragione, della tecno-scienza e con la postmodernità scettica e confusa.

Roncalli è guidato da un ottimismo di fondo nei confronti del mondo. Giovanni Paolo II si inventa un papato itinerante, il giubileo del 2000, le giornate della Gioventù. ■

Bruno Cescon (Sir)





Santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II



La folla presente alla festa dei due Papi

Intervista a Marco Roncalli: l'emigrazione e l'immigrazione in Giovanni XXIII

L'opera, scritta da Marco Roncalli, saggista che da oltre vent'anni si occupa della figura di Giovanni XXIII, rilegge questa volta la biografia del pontefice, inseguendo il filo rosso della santità.

Specialista affidabile, l'autore, risponde per la prima volta, sul numero di Aprile di Migrantipress - ad alcune domande su temi affrontati anche nel nuovo libro, riguardanti il legame fra Angelo Giuseppe Roncalli, ora San Giovanni XXIII e l'immigrazione.

Marco Roncalli ha approfondito la vita del papa e afferma che il tema migratorio è presente nella sua parabola umana e spirituale a partire *"addirittura dall'infanzia. Si tratta di immagini* - spiega nell'intervista a Raffaele Iaria - *di sequenze delle quali è stato certamente testimone. Va ricordato che anche dalla sua area di provenienza verso la fine dell'Ottocento la vicina Bosnia, la Francia o il Belgio o più tardi il porto di Genova, dove imbarcarsi su un piroscafo con un biglietto di terza classe per varcare l'Atlantico e arrivare negli Stati Uniti d'America o in Argentina... a ritentare un'altra vita in una nuova terra promessa dove potersi sfamare e fuggire la povertà assoluta e la pellagra. Più tardi la tentazione di emigrare toccò anche alla famiglia Roncalli, me lo ricordava mio nonno Giuseppe, fratello del papa...Così come accadde ad altre famiglie di Sotto il Monte e dei paesi vicini".*

Nella lunga intervita Marco Roncalli sottolinea i rapporti con gli emigrati che Roncalli stabilisce quando egli stesso si fa migrante nei Balcani e sulle rive del Bosforo, nel decennio in Bulgaria, nel successivo in Turchia, ma anche in Grecia, prima come visitatore poi come delicato apostolico, e poi come nunzio apostolico a Parigi. *"Pensi che quando andava a Roma alloggiava proprio al Collegio, il Pontificio Collegio dei Sacerdoti per la Emigrazione Italiana in via della Scrofa al 70, lo stesso dove alloggiava Bergoglio prima di diventare papa".*



Nei diari del futuro santo i riferimenti a tanti poveri emigranti non mancano. Talvolta - dice Marco Roncalli - prima di assumere decisioni in aree degradate, ad esempio prima di immaginare la costruzione di una cappella, scriveva *"è doveroso assicurarsi se questi fedeli rimarranno o invece non cercheranno terra migliore e più feconda dove trasmigrare".*

Il giornalista ricorda alcune lettere di Roncalli quando era Nunzio a Parigi in difesa degli emigrati italiani e richiama l'Enciclica *"Pacem in terris"* che ribadisce il diritto di emigrazione e di immigrazione.

Vi si legge: *"Ogni essere umano ha il diritto alla libertà di movimento e di dimora nell'interno della comunità politica di cui è cittadino; ed ha pure il diritto, quando legittimi interessi lo consiglino, di immigrare in altre comunità politiche e stabilirsi in esse. Per il fatto che si è cittadini di una determinata comunità politica, nulla perde di contenuto la propria appartenenza, in qualità di membri, alla stessa famiglia umana; e quindi l'appartenenza, in qualità di cittadini, alla comunità mondiale". "Cose* - dice Marco Roncalli - *che qualcuno fatica a capire ancora oggi".* ■

Raffaele Iaria

Libro *"Papa Giovanni, il Santo"*
Edizioni San Paolo

Il musical "frontiere" una proposta di pastorale giovanile interculturale



Tra i fenomeni che caratterizzano gli ultimi vent'anni della storia italiana quello dell'immigrazione è uno dei più sintomatici. I processi di globalizzazione hanno promosso una maggiore mobilità umana in tutti i continenti e l'Italia, da terra di emigrazione, è diventata meta sognata e desiderata da migranti africani, asiatici e latinoamericani.

Molte nostre città sono di fatto *multietniche e multiculturali* e questo sta generando una serie di reazioni ambigue da parte della popolazione. Parlando di immigranti, giornali e tv, spesso, ricorrono al sensazionalismo che finisce per promuovere stereotipi e logiche intolleranti. Si parla di *"numeri"*, tralasciando *"le storie"*. L'incontro personale con i nuovi arrivati è spesso condizionato da pregiudizi, con radici che affondano nella nostra infanzia.

Per un incontro interculturale

Come produrre, allora, l'incontro con la diversità, l'incontro *"vero"* che si spoglia delle pre-comprensioni e si nutre della sana curiosità frammista a rispetto? Noi di *Scalamusic* abbiamo pensato di usare *l'arte* per costruire uno spazio di incontro tra giovani di origini e culture diverse.

- **Il teatro, la musica e il ballo** ci sono sembrati adatti al nostro proposito. E abbiamo allestito un musical, un format che unisce teatro, musica e ballo in un connubio attraente per le giovani generazioni, italiane e non. Abbiamo scelto Roma come punto di partenza, per la nostra antica amicizia con le collettività etniche, ivi presenti.
- **A un nostro appello ai giovani** (settembre 2012), interessati al progetto, la risposta è stata entusiasta. Una ventina hanno accettato la sfida e incominciato un periodo di preparazione che ha visto gli aspiranti attori, cantanti e ballerini impegnati in una serie di laboratori in modo da individuare le loro potenzialità e sviluppare le loro capacità.
- **Un cammino umano e artistico** che e stato fonte che è stato fonte di arricchimento umano e spirituale in coloro che vi hanno preso parte.

Il musical "frontiere"

Il nome scelto, *"Frontiere"*, sintetizza, in una parola, il messaggio che si vuole lanciare: un invito a superare barriere, pregiudizi e la paura dell'altro.





Quattro mesi di intense prove, sotto la direzione del regista Enrico Selleri, e *"Frontiere"* prendeva forma: uno spettacolo, *carico di sorprese* per gli stessi attori, che, attraverso il mosaico di immagini, musiche, canzoni, teatro e coreografie, sono venuti a contatto con *sette storie* di emigrazione, diverse, ma accumunate dall'esperienza di *"frontiera"*, limite, discriminazione, mancanza di alternative, disperazione.

Il viaggio immaginario li ha condotti a fare proprie *le drammatiche vicende* di uomini e donne che, per ragioni diverse, hanno lasciato la patria alla ricerca di un futuro migliore: la tragedia di una vittima delle *"carrette del mare"* sulle onde del Mediterraneo ha suscitato in un giovane rapper romano, Gianmaria, la canzone *"Casa Mia"* che, a un anno di distanza, dopo diversi passaggi televisivi e premiazioni, spopola su YouTube e ha contagiato tanti giovani in Europa, per la profondità del messaggio.
Nel Salvador, un uomo disperato che decide di emigrare al Nord. L'interprete ha, poi, condiviso con il gruppo l'essere rimasto colpito nell'intimo, come mai prima, dalle inondazioni avvenute nelle Filippine, perché hanno reso reale, tangibile il suo monologo a teatro.

Una ragazza moldava che racconta la sua storia di inganni e di prostituzione, ma anche di riscatto e di perdono.

Storie che hanno suscitato negli interpreti, ma anche in coloro che hanno vissuto dietro le quinte, *una nuova e più profonda percezione* di problematiche *"risolte"*, spesso, fra giovani con battute di bassa lega o con superficialità. Frontiere geografiche, frontiere politiche, frontiere psicologiche ... sempre e ovunque frontiere.

E' la mia storia

"Questa è la mia storia" ha detto più di uno, anche degli spettatori, al termine delle performance, con gli occhi ancora segnati dalle lacrime. E' stato il segno che non abbiamo realizzato solo un bel musical, ma che i protagonisti, fratelli e sorelle di *"Frontiere"*, come si sono battezzati i giovani, fanno esperienza che si può vivere *al di la delle barriere* che i grandi del mondo hanno imposto alla comunione voluta da Dio.

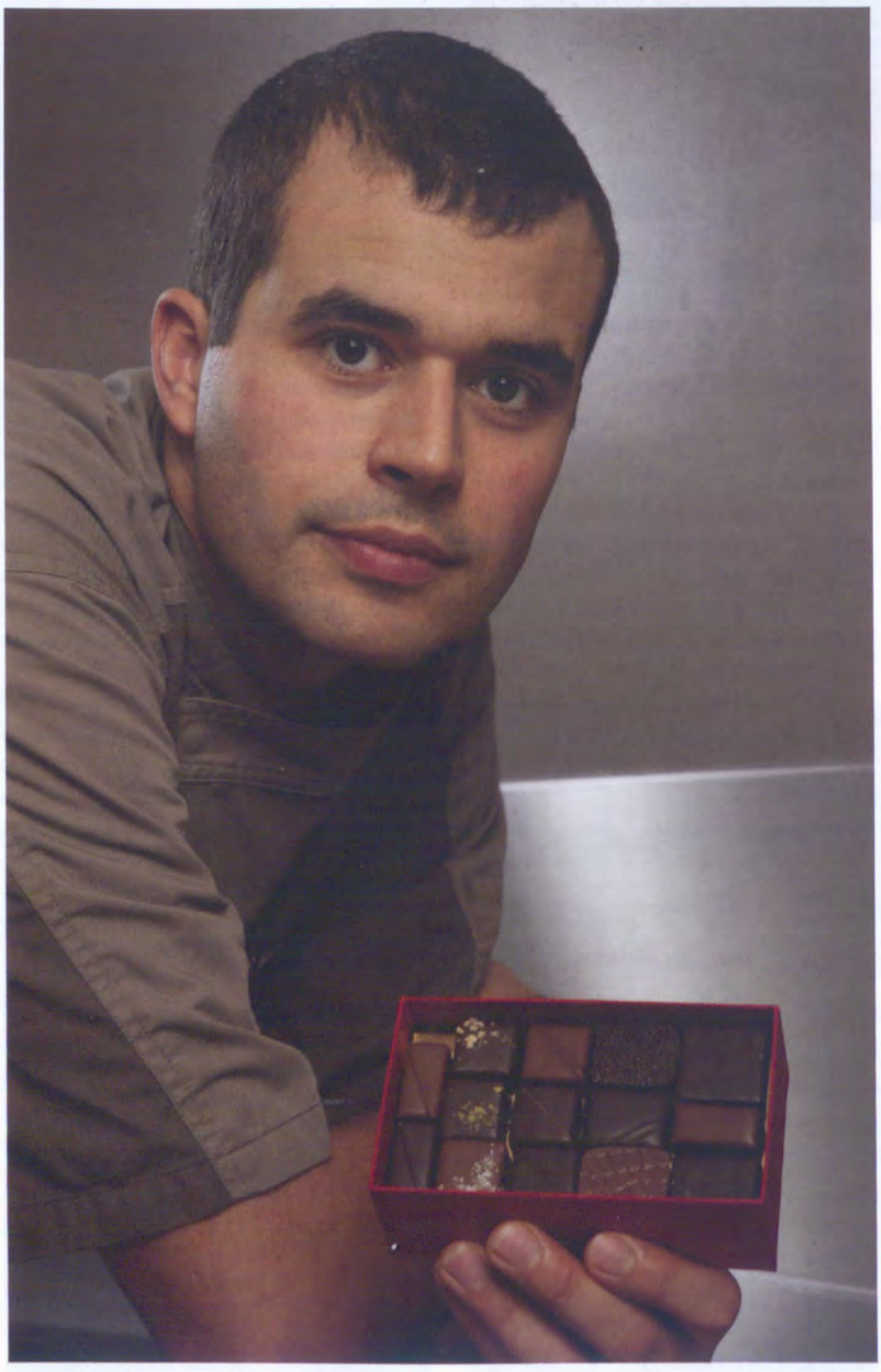
- Un'esperienza più che uno spettacolo e basta che *si diffonda* in altre realtà italiane, come nel caso del gruppo di *Scalamusic del Veneto*, che ha coinvolto giovani disposti a realizzare il progetto e hanno proposto il musical in occasione della *"100.ma Giornata mondiale del migrante e del rifugiato"*.
- Così altri giovani chiedono di vivere il percorso formativo-artistico di *"Frontiere"*, desiderosi di entrare, in prima persona, nella conoscenza dell'altro che, poi, ci rivela l'unico Altro che abita in ciascuno, per il fatto stesso di esistere, di amare, di rischiare la propria vita, affinché essa sprigioni quella vita *"in abbondanza"*. ■

Sandra



Gilles Cresno

Un lavoro ben ricompensato: nel 2006, Gilles Cresno riceve dal sindaco di Parigi il "Primo Premio del miglior cioccolataio artigianale della città di Parigi e dell'Île-de-France". Nel 2010, dal "Club des Croqueurs de Chocolat", ottiene il voto massimo delle "5 tablettes" e gli viene consegnato un Award dal "Salon du Chocolat". Gli anni 2011-2012-2013 sono ugualmente coronati dal successo con un Award du Club, mantenendo sempre la classifica "5 tablettes". Gilles Cresno è uno dei migliori cioccolatai di Francia da quattro anni.



Gilles Cresno

Aimer travailler dur, quand il faut y aller, il faut y aller !

In realtà non avrebbe mai immaginato una carriera così brillante ed immediata: un padre dentista, una mamma farmacista e lui che, tra l'altro, non amava neanche molto il cioccolato, ma avendo un palato delicato ed essendo anche un buongustaio, pensa di diventare pasticciere. Gilles Cresno inizia quindi il suo apprendistato a 16 anni chez "Gelencser", poi effettua degli studi superiori di pasticceria nel Nord, e si perfeziona in seguito chez "Ladurée" a Parigi, alla "Maison du Chocolat" ed infine chez "Remy Henry chocolatier".

Ha cambiato idea sul cioccolato?

Ho capito che il buon cioccolato è prima di tutto del gusto, del piacere, della golosità. Sono particolarmente attaccato a questi valori.

Quando ha aperto il suo primo negozio?

Ho iniziato un atelier con vendita nel 2003. Ho traslocato già diverse volte sempre nell'Ile-de-France ed oggi ho tre punti di vendita.

Come lavora?

Ho tre regole: 1° - per fare del buon cioccolato, gli ingredienti sono la cosa più importante, 2°- creare delle ricette sottili, senza false note, 3° - mai dimenticare che il cioccolato è fragile e che deve essere venduto il più presto possibile.



Gilles Cresno nell'atelier

Chi è il cioccolataio Gilles Cresno ?

Sono prima di tutto un appassionato, un perfezionista che ama molto il suo mestiere. Sono particolarmente attaccato ai valori del lavoro artigianale e al lavoro manuale, ma soprattutto tendo all'eccellenza.

La crisi tocca anche il suo settore ?

Purtroppo tocca tutti i settori, ma devo ammettere che fortunatamente noi, in dieci anni, abbiamo sempre più o meno progredito. Oggi siamo una piccola PME (N.d.r.: Piccole e Medie Imprese) con sedici dipendenti.

Trova facilmente del personale ?

Noi cioccolatai non abbiamo problemi, in quanto siamo pochi a fabbricare il cioccolato come artigiani, quindi le domande sono molto numerose in rapporto ai posti di lavoro disponibili.

Allora quale consiglio dare ai giovani ?

Il nostro è un mestiere difficile, ma fatto con la passione diventa straordinario.
Quindi l'unico consiglio da dare è di presentarsi solo se si ha questa passione. In realtà per me questo consiglio resta valido per ogni professione.

Programmi futuri ?

Due mi stanno particolarmente a cuore, modernizzare gli imballaggi ed effettuare qualche modifica sulla fabricazione dei pralinés.

Viaggia spesso per il suo lavoro ?

Abbastanza. Sono appena rientrato dal Perù, devo recarmi in Germania ed in Italia sempre per il lavoro. A proposito dell'Italia, le nostre nocciole le compro in Piemonte.

Un hobby ?

Amo andare sia al mare che in montagna con la famiglia. La mia stagione preferita è la primavera, il risveglio della natura.

Un desiderio ?

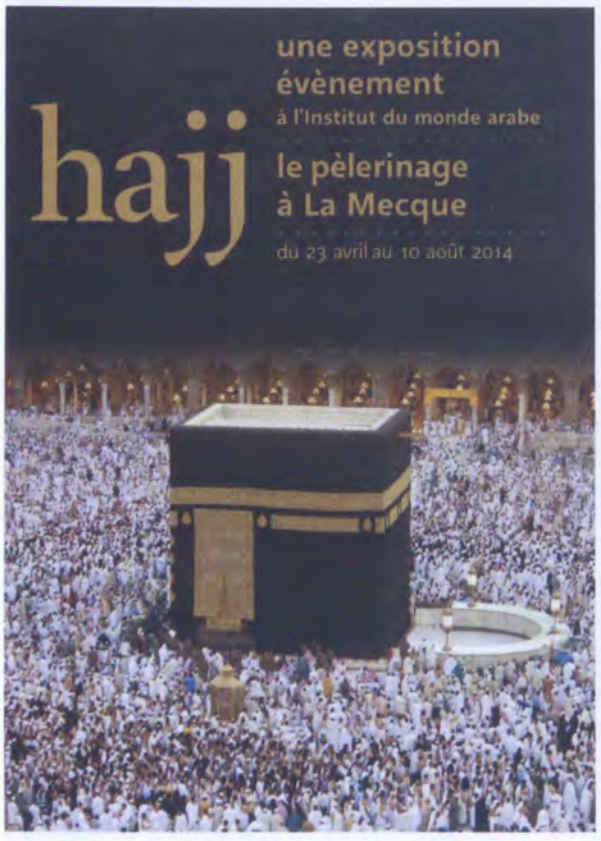
Più che un desiderio è un sogno che amerei diventasse una realtà. Sono di carattere molto positivo, ma devo ammettere che temo il mondo di domani. Io non ci sarò più, ma penso ai nostri figli o nipoti. Dovremmo rispettare di più la natura, evitare gli sprechi, osservare le regole …
On peut toujours rêver !

Un motto ?

Aimer travailler dur, quand il faut y aller, il faut y aller ! ■

Mary Brilli

Hajj, le pèlerinage à La Mecque



Affiche Hajj, le pèlerinage à La Mecque

Itinéraire mémoriel allant aux sources de la Foi musulmane, l'exposition *"Hajj, le pèlerinage à La Mecque"* retrace l'histoire séculaire d'une pratique ancestrale. Organisée en co-production par l'Institut du Monde Arabe et la Bibliothèque nationale du Roi Abdulaziz à Riyad, elle est tributaire, selon le Président de l'IMA, Jack Lang, de *« l'apport d'œuvres majeures de la collection de Nasser David Khalili – le plus grand collectionneur privé d'art islamique au monde »*.
Ambassadeur de bonne volonté de l'UNESCO, le prof. Khalili a fondé en 1995 l'Institut Maïmonide pour promouvoir la paix et une meilleure compréhension entre les Trois Religions du Livre. Pour son engagement humaniste, il a été nommé chevalier de l'Ordre de Saint Sylvestre par Jean-Paul II, avant d'être élevé au grade de commandeur par Benoît XVI.

La scénographie à la fois didactique, interactive et participative plonge le visiteur dans l'univers fascinant et mystérieux du pèlerinage à La Mecque. Tandis que résonne la *talbiyya* (prière rituelle du *Hajj*), défilent les images évoquant les lieux du pèlerinage et les pèlerins : il s'agit là de rappeler les origines d'un rituel pluriséculaire (dont les racines remontent à l'époque préislamique), l'importance de la figure d'Abraham et la centralité de la Ville Sainte pour les musulmans.

Au travers de 230 objets (de pièces rares du Moyen Âge à des œuvres contemporaines), le parcours muséographique esquisse la géographie sacrée de l'Islam, dont la Kaaba est l'épicentre, dessine les chemins du pèlerinage empruntés au cours des siècles par les fidèles et notamment la route africaine (Maghreb et Afrique subsaharienne), l'irakienne, l'ottomane (passant par la Syrie) ainsi que l'arrivée à Djeddah. Mobilisant une pluralité d'approches – historique, religieuse et artistique – l'exposition s'attache à dévoiler le sens ultime du *Hajj*, expérience religieuse à la fois individuelle et collective, mystique et extatique, source d'inspiration artistique.

Le grand pèlerinage à La Mecque est l'un des cinq piliers de l'Islam[1]: il doit être entrepris à une date précise du mois de *dhu al-hijja*. Tout croyant se doit au moins une fois dans sa vie de l'effectuer à condition d'avoir atteint l'âge de la puberté, d'être en pleine possession de ses capacités mentales et d'en avoir les moyens physiques et financiers.

Trois millions de pèlerins effectuent chaque année le *hajj*. Le grand pèlerinage se configure comme un pôle attracteur qui réunit et fédère la communauté musulmane, *l'oumma*. Ainsi, la Mecque devient un haut-lieu de la spiritualité et un « microcosme universel », où se rencontrent les fidèles aux différentes origines ethniques, sociales et géographiques.

Le chapelet d'objets exposés, certains d'une grande rareté, tisse la trame narrative de cette exposition où l'humain dialogue avec le divin : cartes anciennes, enluminures, manuscrits, tissus d'apparat, offrandes, mais aussi récits, guides de voyages et recueil de prières.

Tandis que le développement des moyens de locomotion a accéléré le temps du voyage et en a permis la démocratisation, les rituels demeurent immuables et sont suivis scrupuleusement par les fidèles depuis l'année du pèlerinage de Mahomet en 632.

Une fois arrivé à La Mecque, le pèlerin entame les rituels de purification et se met en « état de sacralisation » : il revêt alors *l'ihram*, vêtement blanc à deux pans non cousus.

Le parcours de l'exposition suit la chronologie des différents rites auxquels il s'adonne : circumambulation (il doit accomplir sept fois le tour de la Kaaba (le « cube ») en s'efforçant d'approcher au plus près la Pierre Noire), course entre Safa et Marwah, station à Arafa, lapidation symbolique des stèles de Satan, à Mina, sacrifice... Parmi les pièces plus majestueuses figurent

1- *Le hajj ou pèlerinage à la ville sainte de La Mecque est l'un des cinq piliers de l'islam – avec la profession de foi (chahâda), la prière, le jeûne du mois de ramadan et l'aumône (zakât).*



Deuxième tome d'un Coran en deux volumes Inde, XVe siècle, Nasser D. Khalili, Collection of Islamic Art (Londres), © Khalili Family Trust.

une *sitarah*, le panneau qui voile la porte de la Kaaba datant de 2003, brodée à La Mecque, en fils de soie noir et or, ainsi qu'un *mahmal* de couleur rouge, palanquin processionnel ouvrant les caravanes de pèlerins allant à La Mecque.

L'exposition se termine par la présentation d'objets rapportés du *hajj*, photographies et « certificats de pèlerin » et par sept témoignages de *hâj*, anciens pèlerins qui affirment leur foi dans un Islam ouvert et tolérant : *« Ce qui m'a le plus marqué lors de mon séjour à la Mecque,* affirme le sénégalais Baba Sada Sow, *c'est que j'ai eu l'impression que le pèlerinage aurait pu être fait aussi bien par les Chrétiens que les Juifs. Parce que la personnalité la plus importante qu'on évoque à la Mecque, c'est Abraham ».* ■

Giulia Bogliolo Bruna

Hajj, le pèlerinage à La Mecque,
Institut du Monde Arabe,
1, rue des Fossés-Saint-Bernard,
Place Mohammed-V,
75005 Paris,
du 23 avril au 10 août 2014.

Dewasne, chantre de la modernité

Le Musée départemental Matisse au Cateau-Cambrésis présente l'exposition *« Dewasne, la couleur construite de l'Antisculpture à l'architecture »*, qui illustre l'œuvre d'un des maîtres de l'abstraction constructiviste française. Au travers d'une soixantaine d'œuvres, dont 8 monumentales, le parcours muséographique décrit, par une approche scientifique et pédagogique, l'esthétique avant-gardiste du Peintre permettant d'étudier, comme le rappelle la Ministre de la Culture, Aurélie Filippetti, les intimes relations *« entre création artistique, architecture, recherches scientifiques et applications industrielles »*.

Deswane privilégie les formes géométriques dynamiques qu'il *« baroquise »*, les couleurs vives en aplats qui s'agencent selon des rythmes complexes. D'où une peinture *« musicale »* d'une magique ivresse chromatique, qui s'affranchit de toute contrainte figurative, explore les possibilités de l'espace non euclidien et s'impose comme un nouveau langage plastique. Suivant un axe chronologique, l'exposition met en exergue l'extraordinaire audace de cet Artiste reconnu de son vivant par les institutions et la critique. La première salle présente les *Antisculptures*, peintures expérimentales sur des supports industriels, squelettes manufacturés détournés de leur fonction originelle : *« J'ai trouvé des formes toutes faites,* écrit-il, *dans l'industrie qui m'ont servi de support, et sur lesquelles j'ai peint comme si c'était des tableaux. »*

S'exposent dans la deuxième salle *La Longue Marche* composée en quatre parties comme une sonate et l'installation *Habitacle rouge* (1972), *« Antisculpture monumentale pénétrable »* où le visiteur est *« aspiré dans un tourbillon de magie plastique très géométrisée »*. En harmonie avec son époque, Deswane inscrit son travail dans la cité, comme le montre la dernière section de l'exposition qui évoque le Stade de glace de Grenoble (1968), la Régie Renault (1975), les murales de l'usine Gori au Danemark (1979), les fresques pour les métros de Hanovre et de Rome, la Grande Arche de la Défense (1989), la plus grande peinture abstraite au monde (15 280 m²), parfaitement intégrée à l'architecture, foisonnement de formes et de couleurs. Artiste visionnaire et foncièrement humaniste, Jean Deswane lègue à la postérité une œuvre d'une très grande richesse et originalité qui séduit l'œil et interpelle l'âme. ■

Giulia Bogliolo Bruna

Dewasne, la couleur construite de l'Antisculpture à l'architecture,
Musée départemental Matisse,
Place du Commandant Richez,
59360 Le Cateau-Cambrésis,
du 22 mars au 9 juin 2014.



Jean Dewasne, Mural pour la Grande Arche de la Défense, 1985, Laque glycérophtalique sur isorel, 230 x 130 cm, Dépôt de l'Etat, service des musées de France, Donation Jean Dewasne, Coll Musée de Cambrai, © ADAGP, Paris 2014, Photo Déclic Cambrai.

L'artiste luxembourgeois Théo KERG (1909-1993) et ses rapports avec l'Italie dans les années '50

A l'occasion du 20e anniversaire du décès de l'artiste, le Musée national d'histoire et d'art du Luxembourg (MNHA du 13 déc. 2013 - 4 mai 2014) et le Cercle cité de Luxembourg (du 13 déc. 2013 – 23 févr. 2014) ont présenté une rétrospective des œuvres de Théo Kerg de la période après 1950. La commissaire invitée Dr Marie-Amélie zu Salm-Salm avait choisi comme titre « De l'Ecole de Paris au Tactilisme ».



Theo Kerg e Carlo Carrà 1951 Galleria del Naviglio

Kerg avait fait ses études à Paris (Sorbonne, Institut d'Art et d'Archéologie, Ecole des Beaux-Arts), à l'Université de Munich et à l'Académie de Düsseldorf où il fut l'élève de Paul KLEE. Sous l'occupation allemande, en 1943, il donna sa démission comme professeur d'éducation artistique et s'installa en tant qu'artiste libre au nord du pays (Bivels), puis en 1946, à Paris.

A partir de 1950, Théo Kerg entreprit de longs voyages à travers la Péninsule. A Florence, en 1951, la célèbre galeriste Fiamma VIGO lui proposa d'être son correspondant parisien pour sa revue ***NUMERO. Arte e letteratura.*** Cette revue, rédigée en plusieurs langues et diffusée à l'étranger, a contribué à faire connaître l'œuvre de peintres tels que Bertini, Pomodoro, Vedova, Capogrossi… ; elle a aussi le mérite de publier les vers d'Edoardo Sanguineti, poète très jeune à l'époque et absolument inconnu. L'exposition à l'Archivio di Stato de Florence (en 2003) *« Fiamma Vigo e NUMERO, una vita per l'arte (1951-1977) »* souligne l'importance de son activité culturelle dans ses galeries NUMERO de Rome, de Prato, de Milan et de Venise. Kerg a exposé chez elle au NUMERO, 21r, Bar Cennini, via Cavour à Florence, en 1953.

A Gênes, en 1951, à la *« Biennale d'Arte marinara »* (17.11.1951) il reçoit le Premier Prix *« Bianco e Nero »*. Parmi les artistes exposés on trouve : Massimo Campigli, Carlo Carrà, Filippo de Pisis, Renato Guttuso, Emilio Scanavino, Fernand Léger, André Masson… En 1953, à Noceto/Parme, lors de l'Exposition Internationale, il reçoit le 2e *« Prix San Martino »* pour étrangers. En 1957, il reçoit une Médaille d'or à la *VIe Mostra Nazionale del Disegno e dell'Incisione* à Reggio Emilia.

C'est à la Galleria del Naviglio de Milan, où il expose en novembre 1951, qu'il entre en contact direct avec le ***Manifesto dell'Arte Spaziale,*** présenté le même mois à cette galerie et signé par Lucio FONTANA et six autres artistes. Pendant l'année 1951, la célèbre *Galleria del Naviglio* présenta 14 exposants dont Kerg, précédé de Kandinsky et suivi de Mirò et de Picasso. Kerg trouvera le chemin vers son *spatialisme* à partir de 1956 qu'il a nommé ***« tactilisme lunaire et terrestre »*** et qu'il a exposé pour la première fois à la Galerie Bellechasse de Paris, en 1959.

Cette décision lui permettra d'ajouter du relief à ses toiles et de sortir ensuite du cadre pour explorer l'espace, également par la sculpture et le travail du verre. Le meilleur exemple de son art des années soixante-dix au Luxembourg est l'église du St Esprit de Cents-Fetschenhaff dont les vitraux et le mobilier sont des œuvres de Théo Kerg. *(Voir : www.theokerg.com)* ■

P.S. - Pour l'envoi du DVD *« Théo Kerg (1909-1993) Rencontre »* virer 25€ à la Fondation de Recherche Cancer et Sang :
CCPL LU 78 1111 0549 0095 0000.



Carlo Kerg, Vanna Colling-Kerg, la Ministre de la Culture Octavie Modert et François Colling

L'estratto conto contributivo previdenziale

Che cos'è? Perché è importante? Come richiederlo? Come "leggerlo"? Una piccola guida per gli emigrati italiani all'estero che hanno versato contributi previdenziali in Italia.

La maggior parte dei cittadini italiani emigrati all'estero, ma anche molti stranieri che hanno lavorato in Italia per pochi anni per emigrare verso altri paesi, hanno posizioni assicurative presso l'INPS e gli altri istituti previdenziali confluiti in esso, come ad esempio l'Enpals (l'ex istituto di previdenza per i lavoratori dello spettacolo), l'Inpdap (dipendenti pubblici), Inpdai (dirigenti d'industria), ecc…

Quasi nessuno di questi cittadini si preoccupa di verificare la posizione assicurativa italiana prima della richiesta della pensione nello stato estero di residenza.

E spesso succede solo in quel momento, a distanza di decenni, di avere brutte sorprese perché si scopre l'assenza dei contributi obbligatori a causa di omissioni da parte dei datori di lavoro oppure per il mancato accredito dei periodi lavorativi da parte dell'Istituto previdenziale o ancora per anomalie riguardanti i propri dati anagrafici che per quanto possano essere banali, comportano ritardi di mesi nella liquidazione della pensione.

Per evitare queste sorprese, il Patronato ACLI, presente in Francia con due sedi a Parigi, e con altre a Lione, Grenoble, Marsiglia, Metz, Hayange e Valenciennes.

Oltre che una presenza capillare in Italia ed in tutti gli stati esteri ove è stata più consistente l'emigrazione italiana, in Europa come nelle Americhe, in Australia ed in Sud Africa, consiglia di richiedere l'estratto conto contributivo per una verifica tempestiva e meticolosa.

Cosa è l'estratto conto contributivo e come leggerlo?

È un documento nel quale vengono elencati analiticamente i contributi versati dai vari datori di lavoro, quelli inerenti i contributi volontari, i contributi figurativi (per periodi di malattia, di maternità, di infortunio, di disoccupazione e quelli inerenti il periodo durante il quale è stato prestato il servizio militare).

Per ogni periodo vengono indicate le date di inizio e di fine della contribuzione, la valorizzazione temporale in settimane per i lavoratori dipendenti, in mesi per i lavoratori autonomi del commercio, artigiani e coltivatori diretti, in giorni per i lavoratori dello spettacolo dell'agricoltura e le relative retribuzioni che saranno utilizzate per il calcolo della futura pensione.

Perché è importante?

L'estratto conto permette al lavoratore di verificare la correttezza dei dati inerenti la propria posizione assicurativa. In moltissimi Stati questo documento viene inviato annualmente al lavoratore mentre, per quanto riguarda l'Italia, i cittadini, compresi coloro che sono residenti all'estero, hanno la possibilità di richiederlo avvalendosi anche degli Enti di Patronato che, gratuitamente, provvedono a inoltrarne la richiesta per via telematica e a produrre on line l'estratto stesso, procedendo quindi ad una verifica "in diretta" con l'interessato. In questo modo è possibile immediatamente rilevare i periodi mancanti e correre ai rimedi possibili.



Le casistiche riguardanti i periodi mancanti sono molte: elenchiamo quelle più ricorrenti.

• Errori anagrafici
Spesso accade che sia addirittura impossibile risalire alla posizione assicurativa del cittadino a causa della presenza di errori anagrafici. La "chiave" degli estratti contributivi è il codice fiscale che a volte, nel corso degli anni, può avere una codifica diversa per, ad esempio, la presenza di un secondo nome non considerato nell'emissione del primo codice rilasciato.

• Assenza dei contributi figurativi
Per i periodi nei quali vi è stata un'interruzione del versamento dei contributi da parte del datore di lavoro a causa di malattia, gravidanza o infortunio, viene riconosciuta comunque la validità del periodo ai fini previdenziali. Se tali periodi non risultano nell'estratto conto, è possibile avviare la procedura per il corretto accredito.

Anche i periodi di servizio militare (o servizi sostitutivi, come i servizi prestati quale obiettore di coscienza) sono validi ai fini pensionistici e, se assenti, possono essere inseriti nell'estratto conto.

• Omissione dei contributi da parte del datore di lavoro
Nel caso di assenza di contributi per omissione del versamento da parte del datore di lavoro, è possibile procedere al recupero di queste omissioni, senza oneri economici da parte del cittadino, con un'istanza all'Istituto previdenziale. Attenzione però alla prescrizione che fa decadere da questa possibilità: per questo è importante non aspettare il momento del pensionamento ed è necessario richiedere subito il proprio estratto.

L'estratto contributivo è molto importante per il lavoratore emigrante: i contributi versati in Italia, pochi o tanti che siano, oltre ad essere necessari per l'erogazione della pensione italiana, sono valutati anche ai fini della pensione che verrà richiesta all'istituto previdenziale dello Stato in cui si è emigrati ai fini del calcolo dell'anzianità necessaria per l'accesso al pensionamento.

Concludendo, essere in possesso del proprio estratto contributivo è tanto necessario come avere l'estratto del nostro conto corrente bancario e deve essere verificato con la stessa, o maggiore, attenzione per potere avere la certezza che la propria domanda di pensione sia un adempimento svolto con serenità al riparo di brutte e dannose *"sorprese"*.

Il Patronato ACLI ti può aiutare a raggiungere questo scopo in tutta sicurezza. ■

Raffaele DE LEO
Direttore Nazionale
PATRONATO ACLI FRANCIA
francia@patronato.acli.it

Congresso Nazionale delle ACLI francesi: una donna eletta Presidente Nazionale dell'Associazione



Per la prima volta una donna eletta Presidente Nazionale dell'Associazione. ACLI FRANCE per un'Europa che metta al centro il lavoro e non solo i mercati finanziari e le banche.

Il 6 aprile a Parigi le ACLI di Francia hanno celebrato il proprio Congresso Nazionale per il rinnovo delle cariche sociali. A Raffaele Fiore succede, nell'incarico di Presidente Nazionale dell'Associazione, Liliana Dal Piva. E' la prima volta che le ACLI di Francia, nate nel 1951, eleggono una donna a questa importante carica.

La nuova Presidente, insegnante di italiano in pensione, arriva da Valenciennes (Francia del Nord) ove, dal 1973, è iscritta al Circolo ACLI. La sua famiglia, di origini veneto-piemontesi, è emigrata in Francia negli anni '20 e Liliana è cresciuta con i racconti delle storie di emigrazione dei tanti italiani che nella Francia del Nord lavoravano nelle miniere e nell'industria siderurgica.

Ha partecipato negli anni '70 alla nascita ed allo sviluppo dell'ENAIP in Francia, ente di formazione professionale delle ACLI.

Le ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) nel loro Congresso hanno rinnovato anche il proprio Consiglio Nazionale, che rappresenta le varie strutture associative territoriali francesi: anche per questo organo c'è stato un importante rinnovamento che ha portato al ricambio della metà dei 15 consiglieri eletti. Tra i nuovi membri spicca l'elezione di Maria Chiara Prodi, fondatrice dell'Associazione ExBo che riunisce molti emigrati bolognesi, e di Libera France, associazione che diffonde in Francia le attività promosse dall'Associazione Libera fondata da Don Ciotti in Italia e realizza un'opera informativa sulla mafia e la criminalità soprattutto nelle scuole francesi.

A conclusione del Congresso, le ACLI di Francia hanno voluto ribadire l'importanza per gli italiani emigrati di perseguire, oltre ai diritti di piena cittadinanza nello stato transalpino, anche la consapevolezza della necessità di un'Europa sempre più unita che guardi al lavoro come risorsa e come ulteriore collante fra gli Stati membri, in quanto è evidente che se le istituzioni europee non mettono al centro la giustizia sociale ed i lavoratori, ma esclusivamente le logiche della finanza e del mercato. Si favoriscono le derive populiste, conservatrici e antieuropee, come purtroppo è accaduto in Francia nelle ultime elezioni amministrative.



Nell'attuale crisi finanziaria ed economica la ricerca del lavoro spinge le persone alla mobilità in un quadro normativo europeo disomogeneo, L'armonizzazione delle normative sul lavoro rimane uno dei nodi più importanti che l'Unione Europea deve affrontare per tornare ad essere credibile e per il sentimento di sfiducia e la paura che alimentano populismi e nazionalismi. Con queste motivazioni, il Congresso delle ACLI francesi è stato preceduto dal convegno *"L'Europa in gioco"* con la partecipazione del Console Generale, Andrea Cavallari, l'intervento del Prof. Enrico PUGLIESE del Centro Nazionale delle Ricerche - Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali che ha illustrato il quadro della situazione dell'emigrazione italiana interna e internazionale, di Emilio GABAGLIO, già Segretario generale Confederazione Europea dei Sindacati, che ha evidenziato le connessioni tra Mobilità e lavoro e la necessità che le istituzioni europee non siano sensibili solo alle necessità dei mercati finanziari e delle banche, ma che si occupino anche delle politiche del lavoro. François LAFOND, Direttore Generale EuropaNova ha ripreso Il tema del lavoro, partendo dal contesto politico francese scaturito dalle recenti elezioni amministrative. La Presidente del Patronato ACLI Italia, Paola VACCHINA, ha trattato il tema della mobilità e diritti di piena cittadinanza nel Vecchio Continente.

Altri interventi legati alla nuova emigrazione sono stati le testimonianze inerenti l'esperienza di Exbo (Maria Chiara Prodi), il rapporto tra emigrazione e WEB (Francesca Doria del Patronato ACLI di Lione) ed il Progetto ICOSI per una cittadinanza attiva in Francia, presentato da Marie Rabourdin, Responsabile dei progetti nazionali ed internazionali dell'Institut de Coopération Sociale Internationale.

Il convegno è stato chiuso con l'intervento di Gianni BOTTALICO, Presidente delle ACLI italiane e della Federazione Acli Internazionali (F.A.I.) ■

Raffaele DE LEO
ACLI FRANCE
info@aclifrance.fr

Giro e Tour a confronto



Il *Giro d'Italia* 2014 – da come si vede nello schema di percorso *"a ghiera"* ideato dagli organizzatori – è stato fra i più interessanti degli ultimi anni, nonostante la vittoria del candidato più pronosticato, ovvero il colombiano Nairo Quintana. L'ultima settimana è stata caratterizzata da ripide montagne ed arrivi in salita, capaci di rendere la corsa sempre emozionante ed aperta malgrado l'apparente sicurezza dei primi in classifica. Le tappe più belle si sono rivelate soprattutto la crono-scalata da Bassano a Cima Grappa e la penultima recante l'ascesa finale al terribile Monte Zoncolan, in Friuli. I primi ad essere stati contenti del Giro sono stati i corridori stessi, con espressioni d'elogio da parte di corridori come Cadel Evans, Nairo Quintana, Rigoberto Uran, Ryder Hesjedal, Fabio Aru e Pierre Rolland: per loro, la corsa rosa sarebbe persino più bella della Grande Boucle. I paesi attraversati dai corridori hanno spesso fatto ricordare la prima guerra mondiale, di cui ricorre quest'anno il centenario dell'inizio. Dal punto di vista agonistico si è vista tanta Colombia e svariati sono stati i corridori rivelazione, primi fra tutti l'italiano Fabio Aru ed il francese Pierre Rolland.



Il *Tour de France* partirà invece il 5 luglio da Leeds, in Inghilterra, senza il consueto prologo iniziale. Anche la corsa gialla, come quella rosa, ha scelto di debuttare dalle isole britanniche. Le squadre italiane in gara saranno due, la Cannondale e la Lampre-Merida, mentre al momento le liste dei corridori per ogni squadra non sono state ancora definite. Gli scommettitori vedono un podio con nell'ordine l'inglese Christopher Froome, lo spagnolo Alberto Contador e l'italiano Vincenzo Nibali. Il percorso, che toccherà Londra e ricreerà in Belgio una sorta di Parigi-Roubaix, attraverserà, come ha già fatto il Giro, dei luoghi cari alla memoria della prima guerra mondiale. La prima settimana, come da tradizione, sarà in genere riservata ai velocisti. Le prime asperità interessanti cominceranno con l'ottava tappa all'attacco dei Vosgi, adatta a scalatori alla Froome, mentre le Alpi faranno la loro comparsa dalla tappa n° 13 con i colli *"hors catégorie"* di Chamrousse e dell'Izoard. Tre giorni dopo sarà la volta dei Pirenei con le salite fuori categoria del Port de Balès, di Saint-Lary-Soulan Pla d'Adet, del Tourmalet e dell'Hautacam, e saranno anche le tappe infernali che decideranno il Tour, a meno di qualche rettifica nell'unica cronometro del Tour, prevista alla vigilia dell'ultimo giorno. ■

Severino Claudiani

crèche
Sim
Sala
Bim

10 rue de Letellier
L-1932 Lux - BONNEVOIE
Tél.: 29 60 30
Mail : bonnevoie@crechesimsalabim.lu

26 rue Raoul Follereau
L-8027 - STRASSENS
Tél.: 31 17 82
Mail : strassens@crechesimsalabim.lu

7 rue de Luxembourg
L-5752 Lux - FRISANGE
Tél.: 26 67 05 92
Mail : frisange@crechesimsalabim.lu

www.crechesimsalabim.lu



RIMPATRIO SALME

Onoranze funebri BELGRAND è aperto 24h/24 tutti i giorni, discreto e attento all'aspetto economico; siamo operativi su tutto il territorio nazionale e internazionale per il rimpatrio salma da e per l'italia.

Il nostro obiettivo è di offrire ai familiari del defunto quello che desiderano cercando di capire la loro volontà in modo ottimale pur mantenendo un buon rapporto tra qualità e prezzo proponendo anche :

PAGAMENTI DILAZIONATI E PERSONALIZZATI

7j/7
24/24

Belgrand

69, rue du Faubourg Saint-Martin 75010 Paris - FRANCE
☎ : + 33 1 42 06 20 20
www.pfbelgrand.com - pfbelgrand@yahoo.com

Ne jetez plus sur la voie publique

La Maison de la Mozzarella

Le premier atelier de Mozzarella artisanal à Paris

PRODUCTION SUR PLACE TOUS LES JOURS

BAR A MOZZARELLA

Venez suivre les phases de la production
et découvrir tous nos produits

15 RueViolet 75015

www.lamaisondelamozzarella.fr

Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale NUOVI ORIZZONTI EUROPA. È un amico da sempre…
Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra Missione italiana.
Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in emigrazione. Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

ABONNEMENT ANNUEL Bulletin joint au n° 304

❑ Ordinario 20 € ❑ Sostenitore 50 € ❑ Bienfaiteur……

Nom..... **Prénom**.....

Adresse.....

Ci-joint chèque de..... **au nom de *Nuovi Orizzonti***

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

NUOVI ORIZZONTI • c/o CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris • (CCP 17.787.12 N PARIS)

Lussemburgo: 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette (CCPL Nuovi Orizzonti Emigrazione LU 12 1111 1520 3031 0000)
Belgio: 73, Route de Mons • B-6030 Marchienne-au-Pont • (IBAN BE50 0000 9514 9118)

EST. 1963

VESUVIO

RISTORANTE PIZZERIA







M° ST GERMAIN DES PRÈS
+33 (0) 1 43 54 94 78 - 1 rue Gozlin - 75006 Paris
facebook.com/PizzaVesuvioSaintGermaindesPres

M° GEORGES V
+33 (0) 1 47 23 60 26 - 25 Rue Quentin Bauchart - 75008 Paris
facebook.com/PizzaVesuvioGeorgeV

M° CHARLES-DE-GAULLE ETOILE
+33 (0) 1 43 59 68 69 - 144 Av. des Champs-Élysées - 75008 Paris
facebook.com/PizzaVesuvioChampsElysees